

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

CDA® Centro per le Difficoltà di apprendimento

Via Aurelia Nord 60 58100 Grosseto

CF 92084140539

PI 01592650533

E-mail scuoladicounselingcdagrosseto@gmail.com

Sito <https://www.cdagrosseto.it/>

Contatti	Sabrina Giannini	+39 329 4210606
----------	------------------	-----------------

	Federica Qualeatti	+39 338 3491771
--	--------------------	-----------------

	Paola Catalani	+39 338 8981668
--	----------------	-----------------

1.1.1 Denominazione eventuale della scuola

CDA® Scuola triennale di Counseling ad indirizzo socio psico pedagogico

1.2 Rappresentante legale

Giannini Sabrina Dott.ssa in Psicologia Supervisor Counselor - Trainer Counselor - AssoCounseling A2338-2018.

1.3 Responsabile didattico

Giannini Sabrina Dott.ssa in Psicologia Supervisor Counselor Trainer Counselor - AssoCounseling A2338-2018

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Catalani Paola Professional Counselor - Iscritta al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling A3362-2024

Qualeatti Federica Professional Counselor – Iscritta al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling A2931-2022

1.5 Corpo docente

1.5.1 Adamo Elvira

Professional Counselor ad indirizzo gestaltico. Iscritta al Registro Italiano Counselor AssoCounseling (A2668-2021), ambito di intervento nel Benessere personale e relazionale, Lavoro-organizzazioni e Sociale. Componente del Gruppo di lavoro AssoLGBTQ+ di AssoCounseling. Professional Member of IAC (International Association for Counselling). Co-coordinatrice del Coordinamento Regionale Calabria - Sicilia di AssoCounseling.

1.5.2 Artigiani Fabio

Professional Advanced Counselor ad approccio integrato, Iscritto al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling n. A0346-2012, Professional Member of IAC (International Association for Counselling). Coordinatore territoriale AssoCounseling per la Toscana, Membro della Commissione Deontologica AssoCounseling, Dottore in Psicologia del Lavoro, Educatore, Formatore.

1.5.3 Bartalucci Francesco

Tutor dell'apprendimento presso CDA® Grosseto e attualmente è laureando magistrale in Lettere Classiche. È già in possesso di una laurea triennale in Studi Letterari e Filosofici. Durante la sua formazione ha acquisito solide competenze relative a lingue, culture e filosofie del mondo classico.

1.5.4 Catalani Paola

Professional Counselor ad orientamento Socio psico pedagogico, in ambito del Benessere personale e relazionale, Iscritta al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling A3362-2024, Professional Member of IAC (International Association for Counselling).

1.5.5 Cirillo Stefania

Professional Counselor ad orientamento Socio psico pedagogico in ambito del Benessere personale e relazionale ed educativo scolastico, Iscritta al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling n. A2603-2020, Professional Member of IAC (International Association for Counselling). Docente di scuola primaria, insegnante di sostegno, esperta DITALS. Coordinatore pedagogico scolastico.

1.5.6 Di Gioia Marianna

Pedagogista specializzata in DSA e ADHD ed Educatrice Professionale. Possiede un Master di I° livello in Psicopedagogia e Didattica per i DSA e un Corso di perfezionamento su ADHD e DOP.

1.5.7 Garofalo Francesca

Tutor del doposcuola presso il CDA® di Grosseto e attualmente è laureanda magistrale in Psicologia. È già in possesso di una laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche.

1.5.8 Garosi Camilla

Coordinatrice ed esperta dell'apprendimento con focus su difficoltà e disturbi specifici presso il CDA® di Grosseto. Formatrice e Tutor esperta in metodologie didattiche e strumenti per l'Apprendimento. Laureata in scienze dell'educazione e della formazione e specializzata in pedagogia clinica e in outdoor education. Tutor dell'apprendimento AID.

1.5.9 Giannini Sabrina

Professional Counselor ad orientamento Socio psico pedagogico, in ambito del Benessere personale e relazionale e Educativo-scolastico, Iscritta al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling n. A2338-2018, Member of IAC (International Association for Counselling). Dottoressa in Scienze e tecniche psicologiche e in Psicologia clinica. Docente e formatore sia nella Scuola di Counseling che negli Istituti scolastici statali. Supervisore professionale e Coordinatore psicologico del CDA® di Grosseto. Docente di Scuola primaria statale.

1.5.10 Goffo Aurora

Tutor dei disturbi specifici dell'apprendimento presso il CDA® di Grosseto, docente di lingue presso la Scuola statale secondaria di secondo grado. Laureata magistrale in lingue e didattica innovativa.

1.5.11 Guidoni Marta

Life & Business Coach, Docente Master Practitioner in PNL. Laurea in Pianoforte e Certificazione nazionale come Musicoterapista. Collabora con un'agenzia di Marketing e pubblicità, nella profilazione clienti e comunicazione efficace nelle campagne social e pubblicitarie.

1.5.12 Qualeatti Federica

Professional Counselor ad orientamento socio psico pedagogico, in ambito del Benessere personale e relazionale e Educativo scolastico, Iscritta al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling A2931-2022, Professional Member of IAC (International Association for Counselling).

1.5.13 Rustici Paolo

Professional Counselor ad orientamento socio psico pedagogico, in ambito del benessere personale e relazionale ed educativo-scolastico, iscritto al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling n. A2752-2021, member of IAC (International Association for Counselling). Docente di Scuola dell'Infanzia statale, formatore teatrale nella scuola dell'Infanzia e primaria statale.

1.5.14 Zocco Fabio

Professional Counselor, Iscritto al Registro Italiano Counselor di AssoCounseling A2627-2020, Member of IAC (International Association for Counselling). Consulente sessuale ed esperto in educazione sessuale che opera nell'ambito del benessere personale e relazionale. Laureato in filosofia nel 2017.

1.6 Presentazione

CDA®: che cos'è?

Il CDA® è il Centro delle Difficoltà di Apprendimento, inteso nella sua accezione più completa – e allo stesso tempo più complessa – dei processi di apprendimento. Chi di noi, quando andava a scuola, non ha mai incontrato difficoltà nell'acquisire, delle informazioni, nel comprenderle e nel memorizzarle? Crediamo che, almeno una volta, sia capitato a tutti!

L'idea di un progetto che permettesse di affrontare insieme queste difficoltà, da quelle più semplici e transitorie a quelle più articolate e strutturali, nasce nel 2015. Volevamo creare uno spazio associativo, aperto e competente, in cui persone provenienti dal mondo della scuola potessero offrire a bambini, ragazzi e alle loro famiglie un luogo a cui rivolgersi in caso di bisogno. Nessuna domanda è mai troppo banale!

Spesso succede che qualcosa non vada o non vada più bene a scuola. I genitori non sempre hanno le risorse e le strategie per aiutare i propri figli, e il sistema familiare può entrare in crisi, anche perché emotivamente coinvolto nella situazione.

È qui che nasce il CDA®, un'associazione di promozione sociale e servizi, regolarmente fondata nel rispetto del Codice civile e della Legge 383/2000. Il suo scopo principale è offrire supporto ai ragazzi in difficoltà e promuovere momenti di sensibilizzazione, conoscenza e formazione rivolti a genitori e insegnanti coinvolti nei processi di apprendimento.

Utopisticamente parlando, desideriamo creare una rete ragazzo–famiglia–scuola–extrascuola per “camminare insieme, costruire relazioni significative, favorire l'autonomia dei bambini e sostenerli nelle sfide del loro apprendimento.”

CDA®: chi siamo?

Siamo un'équipe multidisciplinare composta da figure professionali che operano sia in team che singolarmente: Counselor, Counselor trainer, Pedagogisti, Pedagogisti clinici, Psicologi, Logopedisti ed Esperti dell'apprendimento. Offriamo supporto allo studio con competenze specifiche nell'ambito delle difficoltà e dei disturbi dell'apprendimento. A questo proposito, riportiamo un estratto dell'articolo 2 del nostro Statuto, che illustra la missione e gli obiettivi della nostra associazione per la creazione e lo sviluppo del progetto associativo sul territorio:

Dall'art. 2 dello Statuto:

Collaborazione e Inclusione:

- a) CDA® è un'associazione che intende collaborare con scuole, istituzioni e enti locali, al fine di promuovere iniziative relative allo sviluppo di progetti e attività didattiche attraverso tutti i linguaggi e le forme di aiuto, con un'attenzione particolare alle situazioni di disagio, di svantaggio e disabilità.

Supporto e Orientamento:

- b) CDA® intende offrire un servizio di supporto ed orientamento a famiglie e ragazzi nell'ambito delle difficoltà di apprendimento.

Counseling e relazione di aiuto

- c) CDA® intende offrire relazioni di aiuto di counseling per genitori, ragazzi ed insegnanti.

Informazione, formazione e prevenzione.

- d) CDA® intende organizzare momenti di informazione, formazione e prevenzione.

È sempre stato un modo per sentirsi parte di una comunità professionale, nella convinzione che le difficoltà che un bambino o un ragazzo incontra nel proprio percorso scolastico ed evolutivo non vadano affrontate esclusivamente da un unico punto di vista, ma che il risultato sia possibile solo grazie a un intervento integrato e olistico. La “difficoltà”, in qualche modo, non riguarda solo lo studente, ma coinvolge, in modo orchestrale, più sistemi: la famiglia, la scuola, il mondo delle relazioni, la vita intrapsichica dello studente, il suo mondo emotivo.

CDA®: di cosa ci occupiamo?

In questi anni, abbiamo potuto sperimentare, su un numero significativo di casi, il modo migliore per interagire con le difficoltà scolastiche. Abbiamo compreso che non esiste un'unica modalità di intervento, ma che, per ogni situazione e per ogni storia personale, è necessario costruire un percorso su misura, proprio come un abito confezionato su misura.

Ci occupiamo di apprendimento, un concetto complesso e articolato, di non facile definizione. È una capacità innata in tutti gli esseri viventi, che consente di acquisire informazioni dall'ambiente e attraverso l'ambiente, trasformandole in abilità e competenze. L'apprendimento ci pone costantemente di fronte a piccole e grandi sfide da superare. Avere accanto persone competenti in questa materia e disporre di uno spazio adeguato ad ottimizzare attenzione e

concentrazione permette di costruire solidamente competenze, ampliare il mondo delle possibilità e, in qualche modo, farcela. Allo stesso tempo prestiamo attenzione anche alle difficoltà che l'apprendimento comporta, fornendo supporto emotivo, strumenti e strategie per affrontarle e superarle.

Insieme possiamo individuare soluzioni personalizzate e creative, per i ragazzi e con i ragazzi, all'interno di un processo evolutivo e formativo.

CDA®: METODO INTEGRATO®

Nel corso del tempo, abbiamo sviluppato un modello d'intervento che ci piace definire "integrato" ®. Durante un primo colloquio con la famiglia e/o lo studente, se abbastanza grande, approfondiamo la situazione, la storia, i contesti e, naturalmente, le difficoltà che hanno portato alla richiesta del nostro intervento. In questo primo momento di conoscenza reciproca, si cerca di creare un collegamento tra l'operatore del centro e la nuova situazione. Si stabilisce un contatto tra l'operatore del Centro e la nuova situazione. Di solito, il primo colloquio è condotto da un Counselor, una figura professionale esperta nella relazione, dotata di competenze specifiche nell'ascolto empatico, nella comprensione della richiesta e nella gestione comunicativa dell'incontro.

Successivamente, il Counselor fornisce ai coordinatori pedagogici le informazioni e la documentazione acquisita. Insieme, elaborano la proposta che ritengono più adeguata alla situazione, individuando un esperto dell'apprendimento, che affiancherà lo studente nella parte prettamente scolastica, e un Counselor, che lo accompagnerà in un percorso di autoriflessione, comprensione e accettazione delle proprie difficoltà.

Durante un secondo incontro con la famiglia e lo studente, i coordinatori fanno una restituzione della proposta e presentano gli esperti che seguiranno il bambino o il ragazzo. L'intervento scolastico prevede due incontri settimanali, mentre il Counselor interverrà una volta ogni due settimane. Se riteniamo opportuno, proponiamo alcuni incontri di osservazione e di valutazione pedagogica per raccogliere elementi utili prima di avviare il percorso. In questa fase, è fondamentale fare scelte mirate, calibrate sulle esigenze specifiche della situazione.

Questa modalità integrata favorisce risultati più immediati e soddisfacenti: mentre il bambino/ragazzo inizia a lavorare sui propri problemi organizzativi e disciplinari, parallelamente, e in modo graduale, avvia un percorso di autoconsapevolezza, attraverso un'osservazione più attenta di sé, dei propri comportamenti e una maggiore comprensione delle difficoltà scolastiche, talvolta anche relazionali, con compagni e insegnanti.

Il Counselor dedica parte del suo tempo anche alla famiglia, che spesso ha bisogno di comprendere meglio la situazione e ricevere rassicurazioni. Periodicamente, si possono organizzare incontri con la scuola, per definire e condividere le modalità di intervento. Un'azione sinergica alleggerisce e facilita la gestione dell'intera situazione problematica.

Se vi sono già certificazioni diagnostiche, è possibile effettuare incontri con le strutture ASL del territorio, i servizi di salute mentale per l'infanzia e l'adolescenza, e altri esperti coinvolti nella situazione. Inoltre, aiutiamo il ragazzo e la famiglia a interpretare la diagnosi, traducendo il linguaggio specialistico in informazioni più accessibili. Questo

passaggio aiuta la famiglia a comprendere meglio determinati comportamenti del proprio figlio, spesso percepiti come “bizzarri”, e a interagire con essi, soprattutto nei momenti di stanchezza, sconforto, scarsa concentrazione e attenzione.

Siamo soliti effettuare revisioni e valutazioni a distanza di alcuni mesi dall'inizio dell'intervento, per monitorare i processi di apprendimento e, se necessario, modificarne alcuni aspetti. Coinvolgiamo sempre lo studente e la famiglia, affinché ognuno sia partecipe e protagonista attivo del percorso formativo.

1.7 Orientamento teorico

CDA® – Scuola triennale di Counseling ad indirizzo socio-psico-pedagogico

L'orientamento teorico della nostra scuola è umanistico, ad indirizzo socio-psico-pedagogico: l'approccio alla persona è prevalentemente “integrato” nella sua complessità. Quando l'obiettivo principale della relazione di aiuto diventa il potenziamento delle risorse dell'individuo e la creazione di relazioni efficaci nei diversi contesti di crescita, per un maggiore ben-essere, ciò avviene mediante attività di orientamento pedagogico, psicologico, sociale e personale.

La nostra scuola rappresenta la risposta più opportuna e coerente all'interno di un Centro per le difficoltà di apprendimento, in cui da anni si applica il “Metodo integrato®”, il cui obiettivo principale è proprio quello di favorire la crescita, lo sviluppo e la risoluzione della persona insieme e in relazione con i contesti e i sistemi di appartenenza.

L'ispirazione nasce da altri approcci integrati che hanno trovato una risorsa proprio nella ricchezza e nella peculiarità di punti di vista differenti, nonché di sistemi di conoscenza e osservazione del comportamento umano da prospettive diverse. Il punto di incontro favorisce una maggiore comprensione dell'individuo nella sua specificità e unicità, in quanto essere unico e irripetibile. Dal greco ἄτομος e poi dal latino individuus (formato da in- e dividiuus, cioè “non separabile”), deriva appunto il significato di “indivisibile”.

“Il punto di incontro di diverse discipline”: un contributo scientifico verso una scelta integrata

La psicobiologia è considerata un approccio interdisciplinare allo studio del cervello, definita anche biologia del comportamento. Essa rappresenta il punto d'incontro di diverse discipline e tradizioni sperimentali, impegnate nello studio dei fondamenti anatomofisiologici del comportamento e dell'attività psichica: l'anatomia del sistema nervoso, la neurofisiologia, la farmacologia biochimica, la genetica, la neurobiologia molecolare e, infine, lo studio del comportamento.

Definita da alcuni biologi come il tentativo di “fusione delle scienze del cervello e di quelle del comportamento”, è considerata, in ambito psicologico, come “lo studio dell'interdipendenza dei processi somatici e comportamentali”. Nella sua accezione più rigorosa e attuale, si identifica con la psicologia animale e con la psicologia comparata. Il suo approccio è interdisciplinare e si articola in diversi indirizzi:

- Etologia: studio dei comportamenti in relazione alle specie zoologiche, alle loro organizzazioni e ai fattori ambientali determinanti;

- Neurobiologia: ricerca delle basi dei comportamenti globali tramite lo studio dei meccanismi parziali, comprendente la neurofisiologia e la psicofisiologia;
- Neuropsicologia: studi sul condizionamento, sull'apprendimento e sulla memoria;
- Psicopatologia e psicofarmacologia;
- Psicogenetica: applicazione dei metodi della genetica allo studio del comportamento;
- Sociobiologia: indagine sulla natura delle relazioni tra individui della stessa specie e sulla struttura delle società animali e umane (antropologia).

Dall'interazione di queste diverse discipline nasce un approccio al comportamento di tipo riduzionista. Tale approccio, pur non potendo essere considerato esaustivo, rappresenta uno dei più avanzati livelli di lettura del comportamento: la "riduzione" consente, infatti, di spiegare fenomeni complessi in termini di fenomeni più semplici. I ricercatori delle diverse discipline hanno spesso la necessità di ridurre il campo d'indagine per affidarsi a generalizzazioni di livello più semplice, utili a spiegare i fenomeni studiati.

Gli psicofisiologi, ad esempio, si occupano di spiegare il comportamento sulla base dei processi fisiologici che lo controllano. Non possono, dunque, limitarsi a una visione riduzionista, ma hanno bisogno di integrare le conoscenze acquisite all'interno di una visione più ampia e complessa, cercando, per quanto possibile, di generalizzare le nuove acquisizioni. La generalizzazione si riferisce alla classificazione dei fenomeni secondo le loro caratteristiche fondamentali. In pratica, la ricerca in psicologia biologica include entrambe le forme di spiegazione: riduzione e generalizzazione.

La storia recente della fisiologia del comportamento è il frutto del contributo di molti psicologi che hanno saputo combinare i metodi sperimentali della psicologia con quelli della fisiologia, applicandoli allo studio del comportamento umano.

Questa preziosa esperienza, acquisita grazie all'integrazione di molteplici discipline e dei rispettivi contributi scientifici, offre a noi addetti ai lavori strumenti fondamentali per leggere, codificare e decodificare le problematiche legate all'umano. Ci permette di osservare e comprendere il comportamento e il suo funzionamento in modo più profondo, rispondendo meglio ai bisogni e alle necessità della persona.

"Basi neuroscientifiche degli approcci integrati: bio-psico-socio-educativo" – Costruzione del sé, sinapsi, circuiti, apprendimento e apprendimento errato

Un importante contributo arriva da alcune riviste neuroscientifiche. In particolare, Giuseppe Mammana, Direttore Scientifico di ACUDIPA, in un suo articolo propone una riflessione sui meccanismi neurobiologici nei processi di apprendimento e di errato apprendimento. Fa riferimento al contributo di Joseph Le Douarin e al suo trattato "Il sé sinaptico", dove pone una domanda fondamentale: "Cosa fa di noi quello che siamo?". Le Douarin identifica il "sé" nelle funzioni delle sinapsi, tentando di descrivere come il sé psicologico, sociale, morale, estetico, spirituale e neurale si realizzi all'interno del cervello.

La costruzione del sé coinvolge processi di apprendimento e memoria fondati su basi neuronali, sinaptiche e sui circuiti cerebrali. La natura (il bagaglio genetico) e la cultura (il bagaglio di esperienze vissute) influenzano neuroni e sinapsi, modificandoli continuamente nel corso della vita.

Riteniamo, questo, uno dei contributi scientifici più significativi per affrontare la complessità con cui ci avviciniamo all'individuo nella sua interezza, in ogni sua dimensione. È, a nostro avviso, la risposta più coerente al nostro approccio alla persona, in relazione a sé stessa, al proprio funzionamento e ai sistemi di appartenenza, in una prospettiva di sviluppo e crescita continui.

Nella nostra scuola di formazione in Counseling non si può prescindere da alcuni principi formativi che promuovono lo sviluppo, la crescita e l'evoluzione dello studente, futuro counselor. È necessario avere ben chiaro il processo di trasformazione che intendiamo promuovere, attraverso un percorso fatto di conoscenze, saperi, esperienze e cambiamenti del proprio modo di essere e di funzionare nella relazione con sé stessi e con gli altri.

Questa chiarezza guida la scelta dei contenuti da trattare e, soprattutto, orienta la selezione di una didattica ad hoc e di una metodologia coerente con il percorso formativo.

I principi a cui facciamo riferimento riguardano:

- l'apprendimento
- la comunicazione
- la relazione
- l'evoluzione e la crescita
- le emozioni e la consapevolezza emotiva

L'apprendimento

L'apprendimento è un processo che si manifesta sotto forma di cambiamenti adattativi durevoli del comportamento, indotti dall'esperienza individuale. La capacità di apprendere, ossia di stabilire relazioni causali tra eventi, di modificare il proprio comportamento in base a tali esperienze e di memorizzare tali relazioni (ovvero immagazzinarle e successivamente richiamarle), è resa possibile dalla particolare organizzazione funzionale del sistema nervoso.

Nel corso delle numerose letture, ciò che colpisce delle molteplici sfaccettature dell'apprendimento è l'idea di "processo", inteso come qualcosa che, in progressione e secondo una certa logica, si trasforma e si evolve. Come se ogni essere umano fosse "programmato" per apprendere: una *conditio sine qua non* dell'esistenza stessa, intesa come continua interazione tra ciò che siamo e il nostro mondo circostante. È forse qualcosa di più del semplice adattamento all'ambiente come forma di sopravvivenza, così come ci insegnò il nostro precursore Charles Darwin? Ogni cosa è in perenne cambiamento, inclusi noi esseri umani, anche se spesso non ne siamo coscienti, almeno fino a quando il cambiamento stesso diventa così evidente da rendere inevitabile l'accettazione e l'affrontarlo.

Nell'essere umano, l'apprendimento determina lo sviluppo psicologico, che in buona parte resta una realtà elusiva: si cambia per tutta la vita, dal grembo materno fino all'estrema vecchiaia. Tuttavia, fatta eccezione per la nascita, i cambiamenti risultano quasi sempre gradualmente e proporzionalmente alla struttura. Forse nei primi anni di vita si registrano gli apprendimenti più memorabili, come le prime parole, i primi passi, eventi che agli occhi degli adulti rappresentano pietre miliari nella crescita del bambino, sebbene siano in realtà il risultato di un processo precedente. In alcune fasi

cosiddette “sensibili”, alcuni apprendimenti si rendono più evidenti; in altre, lo sviluppo prosegue in modo impercettibile, “tanto poco quanto l'erba che cresce”.

Multifattorialità dell'apprendimento

Ricordando la finalità evolutiva dell'apprendimento, inteso come processo di migliore adattamento all'ambiente, occorre precisare che per "ambiente" non si intende solo un luogo fisico, bensì l'insieme delle condizioni e situazioni che circondano l'individuo: la famiglia, la scuola, gli eventi significativi. Possiamo osservare facilmente come le persone modifichino il proprio comportamento per adattarsi meglio a ciò che le circonda. Si pensi, ad esempio, a uno studente che cambia il proprio modo di esprimersi a seconda che si rivolga a un docente o a un coetaneo.

L'apprendimento è un processo che caratterizza ogni individuo e, persino nella condizione di apparente “non-apprendimento”, si cela spesso una strategia adattiva: apprendere a non apprendere un determinato compito. Si pensi a un amante del trekking che soffre di vertigini: può sembrare una contraddizione, ma in realtà mette in atto un processo di non-apprendimento della salita, finalizzato alla propria tutela.

Oltre al fattore ambientale e all'esperienza, è altrettanto importante considerare il fattore genetico. Anche il patrimonio neurobiologico influisce profondamente sul processo di apprendimento, fino al punto da determinare disturbi specifici dell'apprendimento. Nei bambini con difficoltà conclamate nella lettura delle parole, in termini di codifica e decodifica, spesso associate a problematiche grafiche e ortografiche, sembra emergere una prevalenza del fattore genetico costituzionale. Si tratta di bambini che, da prove standardizzate e osservazioni qualificate, non presentano alcun deficit cognitivo, affettivo o percettivo, ma che mostrano una predisposizione innata a questa particolare difficoltà. In tali casi, il fattore ambientale può peggiorare la situazione, oppure, attraverso interventi adeguati e strategie di potenziamento mirate, contribuire a contenerla.

L'intervento educativo e l'esperienza possono offrire strumenti e modalità alternative per facilitare l'apprendimento di informazioni e contenuti scolastici, consentendo anche a questi bambini di raggiungere risultati paragonabili a quelli dei loro coetanei. L'intervento legato al contesto ambientale e all'esperienza può fornire strumenti e modalità “altre” per facilitare l'apprendimento di informazioni e contenuti scolastici, permettendo a questi studenti di acquisire conoscenze al pari dei loro compagni, privi di questa specifica difficoltà.

Un altro fattore che incide significativamente sul processo di apprendimento è l'intelligenza, intesa come la capacità dell'individuo di adattarsi efficacemente all'ambiente e di trovare strategie di risoluzione nei confronti delle situazioni problematiche. Quando tale capacità è compromessa, anche l'apprendimento ne risente. Nei bambini con ritardo mentale, anche lieve, in cui l'intelligenza è al di sotto dei livelli di norma, emergono parallelamente difficoltà nei processi di apprendimento.

Apprendimento cooperativo e neuroni specchio

“Un buon modo per incoraggiare un comportamento è quello di agirlo.” - Marianna Riello, settembre 2012

La Dott.ssa Marianna Riello, del Dipartimento di Neurologia dell'Università di Verona, ha redatto una pubblicazione molto interessante in cui mette in relazione gli studi condotti da diversi ricercatori sulla scoperta e sul funzionamento dei neuroni specchio con il cooperative learning.

I neuroni specchio sono una specifica classe di neuroni scoperti solo recentemente. Attraverso indagini effettuate mediante tecniche di neuroimmagine, i ricercatori hanno constatato che gli stessi neuroni attivati dall'esecutore durante un'azione si attivano anche nell'osservatore della medesima azione.

Diversi studiosi hanno confermato la particolare importanza di questo tipo di neuroni nei processi di imitazione e di apprendimento, nonché nel campo delle scienze sociali. Sembra, infatti, che il sistema a specchio rappresenti il substrato di un comportamento bio-sociale, operante a un livello che precede il linguaggio, e che contribuisce a definire e orientare le relazioni interindividuali. Da qui, l'importanza delle implicazioni che tale sistema assume nei processi di apprendimento.

La scoperta del sistema dei neuroni specchio riveste una particolare rilevanza in relazione all'apprendimento osservazionale (observational learning), poiché esso potrebbe essere alla base della nostra capacità di apprendere osservando e imitando gli altri (Van Gog et al., 2009). In parole semplici, gli stessi circuiti neurali coinvolti nell'esecuzione di un'azione si attiverebbero anche durante l'osservazione di un altro individuo che compie la stessa azione. La capacità di codificare istantaneamente tali azioni in termini "viscero-motori" renderebbe ogni individuo capace di agire in base a un meccanismo neuronale che produce ciò che gli studiosi definiscono "partecipazione empatica".

Altre ricerche confermano l'importanza della predisposizione neurale che il nostro cervello attua attraverso particolari neuroni, durante situazioni di competizione e collaborazione con gli altri. Nell'approccio cooperativo, l'ascolto, il confronto e la discussione diventano elementi di valore comune, favorendo lo sviluppo di tali capacità. Sia nell'apprendimento cooperativo che nel sistema a specchio, l'elemento fondamentale è l'"Altro": per creare un ruolo di interdipendenza, è necessario saper costruire anticipazioni riguardo l'Altro.

"Comunicare l'un l'altro, scambiarsi informazioni è natura; tenere conto delle informazioni che ci vengono date è cultura." - Johann Wolfgang Goethe

Il termine comunicare rimanda etimologicamente al latino *communis*, composto dal prefisso *cum* (che indica stare insieme) e *munis* (che significa svolgere una funzione). *Cum-munis* richiama quindi ciò che è comune e condiviso.

Nella sua accezione più ampia, la comunicazione è presente in diversi ambiti:

Biologia: il processo di dialogo tra le cellule di un organismo avviene tramite segnali. Se le cellule sono distanti, scambiano informazioni indirettamente mediante secrezione di sostanze; se sono vicine, la comunicazione è diretta, attraverso strutture che le collegano strettamente.

Etologia: lo studio del comportamento animale nelle condizioni più simili all'habitat naturale, per analizzare lo scambio tra individui, organismi e macchine.

Psicologia: un processo sociale in cui il gruppo rappresenta una condizione necessaria per la genesi, l'elaborazione e la conservazione di qualsiasi sistema comunicativo. Un fenomeno che segue un andamento a spirale senza fine, attraverso continui rimandi reciproci (ibidem), rendendo evidente la natura relazionale della comunicazione.

La comunicazione è anche un'attività cognitiva, poiché consente all'individuo di esplicitare il proprio pensiero e ciò che sperimenta interiormente, come le emozioni. È strettamente legata all'azione, poiché implica sempre un fare nei confronti dell'altro.

“...È un'attività umana sofisticata, oltremodo complessa e articolata, costitutiva dell'identità dei soggetti partecipanti e delle culture di riferimento...” “...Dal punto di vista psicologico, essere in comunicazione significa che, nella e mediante la comunicazione, le persone costruiscono, alimentano, mantengono e modificano la rete di relazioni in cui sono immerse e che esse stesse hanno contribuito a tessere...”

L'aspetto della complessità emerge con particolare evidenza nelle ricerche sulla comunicazione. Si tratta di un tema tanto antico quanto l'essere umano e, per comprenderne gli sviluppi odierni, è necessario rifarsi a quanto la storia dell'evoluzione ha insegnato.

Se tentassimo di comprendere l'attuale complessità della comunicazione basandoci esclusivamente sulle esperienze di oggi, il quadro risulterebbe difficile, confuso, sconcertante e superficiale. Gli strumenti cambiano, ma l'umanità resta: la natura dell'essere umano non è mutata in decine di millenni; l'essenza della vita rimane la stessa fin dalle sue origini più remote.

La plasticità neuronale

Il cervello cambia continuamente. Potremmo dire che non abbiamo mai lo stesso cervello, neanche nell'arco della stessa giornata, poiché esso si organizza e riorganizza costantemente. La sua plasticità è continua.

“La mente è il prodotto delle interazioni tra esperienze interpersonali e strutture funzionali del cervello [...]. Essa emerge da processi che modulano i flussi di energia e informazione, sia all'interno del cervello che tra cervelli diversi [...]” Si forma nell'interazione tra processi neurofisiologici interni ed esperienze interpersonali. Lo sviluppo delle strutture e delle funzioni cerebrali dipende dalle modalità con cui le esperienze, e in particolare quelle legate a relazioni interpersonali, influenzano e modellano i programmi di maturazione geneticamente determinati dal sistema nervoso. Il cervello è in grado di organizzare, generalizzare, integrare informazioni e azioni, percorsi sinaptici e neuronali, proprio per la sua natura non meccanica, bensì dinamica che lo rende in grado di auto-organizzarsi continuamente. Le caratteristiche essenziali e peculiari del cervello e della mente sono appunto la plasticità e la variabilità, esse consentono all'organismo di interagire con l'ambiente nelle innumerevoli ed imprevedibili circostanze che possono verificarsi. La grande variabilità e la dimensione della struttura e del funzionamento dinamico del cervello nei suoi diversi livelli di organizzazione, dalla biochimica alla morfologia, si ritrovano documentati nei dati clinici della neuropsicologia in cui, per esempio, si riscontrano tanti modi diversi di rispondere ad una stessa lesione

cerebrale, così come diversi sono le soluzioni di compensazione o di vicariazione delle funzioni perse, al fine di recuperare un equilibrio e di ripristinare un funzionamento cognitivo accettabile.

“Ogni cervello è necessariamente unico quanto a struttura anatomica e dinamica, poiché le mappe e le connessioni sono continuamente modificate non solo da ciò che percepiamo, ma anche da come ci muoviamo, dalla nostra esperienza quotidiana sul mondo e dalle nostre relazioni sociali.”

Emozioni e consapevolezza emotiva

“Intelligenza emotiva è un termine che include l'autocontrollo, l'entusiasmo e la perseveranza, nonché la capacità di automotivarsi.” - Daniel Goleman

Possiamo dire, in un certo senso, che abbiamo due cervelli, due menti e due diversi tipi di intelligenza: quella razionale e quella emotiva. Il nostro comportamento dipende da entrambe. Non basta il Q.I. per determinare il successo individuale, poiché senza intelligenza emotiva, l'intelletto non può funzionare al meglio. La complementarità tra il sistema limbico e la neocorteccia, tra l'amigdala e i lobi prefrontali, dimostra che entrambi giocano un ruolo essenziale nella vita mentale. Quando questi elementi interagiscono correttamente, l'intelligenza emotiva e le capacità intellettuali si sviluppano armoniosamente.

È in questa direzione che dobbiamo guidare il bambino durante la sua crescita, accompagnandolo attraverso le diverse fasi dello sviluppo e i cicli della vita. Prendersi cura dell'alfabetizzazione emotiva significa avviare un processo che inizia con la nascita e prosegue negli anni, in cui formazione e educazione giocano un ruolo fondamentale nel suo percorso evolutivo.

Le intelligenze multiple

Tra gli studiosi che hanno approfondito l'interazione tra sviluppo della mente e sviluppo emotivo, spicca Umberto Galimberti, il quale, nella sua presentazione del libro di Howard Gardner, ha introdotto il concetto di *“intelligenze multiple”*.

Non possiamo più parlare di una intelligenza generica, misurata esclusivamente con il QI, poiché esistono forme diverse di intelligenza, difficili da quantificare uniformemente. Ogni mente possiede una propria visione unica del mondo, esprimendo genialità in forme specifiche di intelligenza. Gardner identifica diverse tipologie di intelligenza: Linguistica, Logico-matematica, Musicale, Spaziale, Corporea e Interpersonale.

L'invito di Galimberti a tutti coloro che si occupano di formazione è di non demolire o semplificare questa molteplicità di intelligenze: in ognuna di esse è custodito un potenziale umano che va coltivato. È necessaria una “declinazione al plurale”, affinché ogni bambino o individuo trovi senso nelle forme della propria intelligenza.

Questa concezione è stata arricchita includendo le intelligenze personali di Gardner ed estendendole ad alcuni ambiti, come la “conoscenza delle proprie emozioni”, intesa come autoconsapevolezza, ovvero la capacità di riconoscere un sentimento nel momento in cui si manifesta. Essa implica la possibilità di monitorare istante per

istante i propri stati emotivi, aspetto fondamentale per la comprensione psicologica di sé. L'incapacità di farlo espone al rischio di esserne sopraffatti. Le persone consapevoli dei propri sentimenti riescono a gestire meglio la propria vita, avendo una percezione più chiara di ciò che provano in relazione alle proprie decisioni.

Il “*controllo delle emozioni*”, cioè la capacità di regolare i sentimenti in modo che siano appropriati, si fonda sull'autoconsapevolezza. Acquisire la capacità di calmarsi, liberarsi dall'ansia, dalla tristezza o dall'irritabilità consente di evitare le conseguenze negative della mancanza di tale competenza. Chi ne è privo si trova spesso in balia di emozioni disturbanti, mentre chi possiede un buon controllo emotivo riesce a superare più rapidamente sconfitte e momenti difficili.

La “*motivazione di sé stessi*”, ovvero la capacità di gestire le emozioni per raggiungere un obiettivo, è essenziale per mantenere la concentrazione, trovare motivazione e sviluppare autocontrollo, aspetti fondamentali anche per la creatività. Il dominio delle emozioni, come la capacità di ritardare la gratificazione o reprimere gli impulsi, costituisce la base di qualsiasi forma di realizzazione personale. Le persone dotate di queste capacità tendono a essere più produttive ed efficienti in ogni ambito.

Il “*riconoscimento delle emozioni altrui*”, cioè l'empatia, anch'essa basata sulla consapevolezza emotiva, è fondamentale nelle relazioni interpersonali. Le persone empatiche percepiscono più facilmente i segnali sociali che esprimono bisogni o desideri altrui, risultando particolarmente adatte a professioni assistenziali, all'insegnamento, alla vendita o alla leadership.

La “*gestione delle relazioni*” – ovvero l'arte di interagire con gli altri – consiste in larga parte nella capacità di influenzare positivamente le emozioni altrui. Si tratta di competenze sociali che accrescono la popolarità, la leadership e l'efficacia nelle relazioni. Chi eccelle in queste abilità ottiene buoni risultati in tutti i contesti in cui è richiesta un'interazione disinvolta: sono, in un certo senso, campioni delle arti sociali.

Naturalmente, ogni persona possiede livelli diversi di competenza in ciascuno di questi ambiti: c'è chi, ad esempio, sa gestire bene la propria ansia ma ha difficoltà a confortare gli altri. Il nostro livello di abilità ha una base neurale, come già discusso nei paragrafi precedenti: il cervello, infatti, è altamente plastico e costantemente coinvolto nei processi di apprendimento. Eventuali carenze nelle competenze emotive possono essere migliorate: ciascun ambito rappresenta, in gran parte, un insieme di abitudini e risposte che possono essere sviluppate attraverso percorsi mirati.

Questa prospettiva “*integrata*” può offrire nuovi e importanti spunti sia per lo studio delle emozioni sia per quello dei processi cognitivi. Un approccio ontogenetico sembra rappresentare il contesto ideale per approfondire la natura e le modalità dell'interazione tra tali processi. Poiché è compito centrale della ricerca ontogenetica comprendere le leggi e l'organizzazione dello sviluppo, risulta evidente che lo studio della relazione tra emozioni, motivazione e attività cognitiva debba costituire un obiettivo fondamentale.

Paradossalmente, nonostante la scarsità di dati nella letteratura scientifica, l'idea che i processi cognitivi ed emotivi siano inseparabili, due aspetti di un unico processo, non è affatto nuova nella psicologia dello sviluppo. Già studiosi autorevoli come Janet e Wallon avevano sottolineato la necessità di un approccio che integrasse fattori cognitivi e affettivi. Anche Piaget, nell'ultima fase della sua teoria (1954), riconobbe che "l'infante è un essere primariamente affettivo, la cui esperienza è fatta di sensazioni e sentimenti". I fattori affettivi, secondo Piaget, conferiscono significato all'attività cognitiva e ne rappresentano la componente energetica.

I dati della neurobiologia, relativi all'organizzazione neurale di questi processi, potranno in futuro costituire una fonte preziosa per formulare ipotesi sulla loro organizzazione funzionale, offrendo vincoli biologici imposti dalla struttura stessa del cervello. Queste informazioni saranno cruciali per lo sviluppo di teorie psicologiche in grado di descrivere con maggiore precisione l'interazione tra cognizione, emozioni e motivazione.

La nostra dimensione socio-psico-pedagogica

Iniziamo con le parole immortali del poeta inglese, John Donne (1624):

"No man is an island, entire of itself, every man is a piece of the continent, a part of the main."

L'approccio sociale dei nostri corsi si fonda sul concetto di mente come relazione, di individuo che si evolve, cresce e struttura una personalità immerso in una rete di relazioni significative e in sistemi relazionali complessi ed articolati in cui si fondono e si intersecano le dimensioni intrapsichica ed interpersonale ed in cui si alternano galantemente processi di individuazione e di appartenenza. La mente si forma nella interazione tra processi neurobiologici e relazioni interpersonali: sono i rapporti con gli altri e con le figure che si prendono cura del bambino nei primi anni di vita che favoriscono o inibiscono l'organizzazione dei circuiti neurali, la loro capacità di attivarsi in risposta agli stimoli e che permettono l'espressione del progetto geneticamente determinato delle strutture cerebrali. La mente, cioè quello che il cervello fa, si sviluppa da queste interazioni determinando il modo in cui per tutta la vita entriamo in contatto con il mondo e con noi stessi. In questa ottica l'apprendimento è il processo continuo di acquisizione di informazioni e di costruzione di senso che organizza la nostra mente e che condiziona, in un percorso ricorsivo il modo stesso di acquisire ed elaborare informazioni.

Il contributo che la sociologia offre ai nostri percorsi di formazione ci aiuta a comprendere la dimensione della società e dell'individuo all'interno di tutti quei sistemi di appartenenza che ne determinano e ne condizionano lo sviluppo e l'identità. Sistemi di appartenenza come la famiglia, la scuola le diverse aggregazioni e istituzioni. L'essenza della sociologia risiede nell'analisi delle strutture, dei processi e dei cambiamenti all'interno dei gruppi sociali. Può essere definita come un metodo scientifico di analisi sociale, che si concentra su vari aspetti della vita quotidiana sulla esplorazione e la comprensione della vita sociale dell'uomo. È questo l'obiettivo fondamentale della sociologia. La sociologia è semplicemente una scienza che cerca le proprie risposte all'interno del suo ambito – il comportamento sociale degli esseri umani. Dalle parole di uno dei suoi emeriti pensatori, la sociologia studia il legame sociale; analizza le forze che consentono agli esseri umani di unirsi nelle "molecole sociali", all'interno delle quali essi vivono dalla nascita fino alla morte. La sociologia, come studio scientifico del comportamento sociale umano, s'interessa della struttura e della funzione della società. L'obiettivo fondamentale della sociologia è, quindi, capire e spiegare le

caratteristiche della natura sociale e l'esistenza degli esseri umani. In certo qual modo, la sociologia cerca di rispondere alla domanda: *“Perché gli individui agiscono proprio in un determinato modo?”* e, sul piano personale, *“Perché io agisco in questo modo?”*.

Si fa piacevolmente riferimento alla teoria ecologica di Gregory Bateson che riconosce una relazione di complementarità tra l'essere umano e l'ambiente. Relazioni che si sostanziano di forme comunicative verbali e non verbali. A questo proposito è utile durante il percorso formativo un approccio significativo alla comunicazione verbale e non verbale in termini di efficacia e di competenza da sviluppare. La pragmatica della Comunicazione di Paul Watzlavick ci permette di conoscerne gli elementi fondanti, ma in modo particolare gli effetti comunicativi. Relazione e comunicazione diventano strettamente interagenti all'interno di un colloquio di Counseling.

L'approccio psicologico dei nostri corsi è altrettanto importante come conoscenza del complesso mondo della psicologia, che è il nostro, di tutti gli esseri umani fatto di tante individualità e di tanti bisogni. Per entrare in questa fitta foresta è utile fornire una mappa essenziale, una piccola bussola che permetterà agli studenti, futuri Counselor, di organizzare le proprie conoscenze in un cammino ricco di elementi che conduca ad una maggiore autonomia e consapevolezza. Si percorrono le conoscenze base dei modelli teorici, dei metodi di indagine e degli ambiti applicativi. Lo sviluppo psicologico del bambino, nonché dell'uomo, visto che il concetto di cambiamento, di evoluzione e di plasticità è per tutta la vita, ci proponiamo una serie di riflessioni significative sulle tappe evolutive della persona, con caratteristiche di continuità, di universalità e di pluralità. Cambiamenti che non possono essere esclusivamente ricondotti alla maturazione fisiologica; essi sono piuttosto il frutto di complesse interazioni tra l'individuo e l'ambiente per uno sviluppo olistico di tipo cognitivo, affettivo relazionale, linguistico e sessuale. La psicologia ha come obiettivo principale la comprensione dei processi mentali, emotivi e comportamentali umani, con lo scopo di promuovere il benessere individuale e collettivo, migliorare la qualità della vita e affrontare situazioni di disagio. Durante le lezioni di psicologia si studia come la mente funziona, come i pensieri, le emozioni e i comportamenti si sviluppano e si manifestano. Gli elementi fondamentali della psicologia ci aiutano a comprendere noi stessi, i nostri pensieri e i nostri comportamenti, permettendoci di diventare persone migliori e più consapevoli. Ci aiuta a comprendere gli altri, a comunicare efficacemente e a costruire relazioni sane. Le psicologie trattate nel corso di formazione triennale riguardano gli ambiti lavorativi e le organizzazioni, l'ambito sociale e dei gruppi. Non di minore importanza sarà la psicopatologia, per costruirsi una bussola di orientamento nel grande panorama dei comportamenti disfunzionali della persona, per riconoscerli e saperli collocare nell'ambito della patologia, confine che non è opportuno superare; il Counselor deve possedere ottimi strumenti osservativi e di valutazione per poter inviare la persona dal professionista più adeguato alla sua situazione, per poterlo orientare nel vasto mondo della relazione di aiuto.

Proprio nell'ottica dell'approccio alla persona nella sua interezza ed integrità, si colloca la nostra **visione pedagogica**. Demetrio definisce la pedagogia la scienza del cambiamento, affermando che quest'ultima è *“trasformazione di sé”*. In questo senso, è il cambiamento che ci rende protagonisti della nostra vita, permettendoci di differenziarci e dare credito alla nostra individualità. L'agire pedagogico, attraverso le giuste azioni, attiva il tentativo di trovare soluzioni ai problemi, che si possono presentare nel corso della vita, facendo eco al cambiamento. Cambiare il modo di pensare, di sentire, di comportarsi riguardo ad una problematica, attiva un *“processo di cambiamento”* che motiva la trasformazione.

Anche nei contesti più specificatamente educativi, formativi e scolastici, una maggiore congruenza, l'accettazione incondizionata, il non giudizio, l'ascolto attivo e l'empatia consentono una più efficace coscienza di sé, una rivalutazione di sé stessi e dell'ambiente, un miglioramento dell'autonomia personale e l'attivazione del senso di autoefficacia per tutte le figure coinvolte, quali alunni, docenti, operatori, genitori, dirigenti. Lo stesso concetto fondamentale della pedagogia il " prendersi cura" è centrale in una formazione di Counseling; nel suo significato etimologico dal Dizionario Treccani, cura s. f. [lat. cūra]. – 1. a. Interessamento solerte e premuroso, la CURA è un'attenzione costante, che impegna sia il pensiero sia le attività, dedicata a un lavoro, a una passione, agli affetti, ad una persona. Il futuro Counselor, attraverso questo percorso di crescita personale e professionale impara a prendersi cura della propria persona con premura e attenzione costanti; successivamente sarà in grado di praticare questa modalità con l'altro, impegnerà il proprio pensiero con passione verso la comprensione dell'altro e verso un accompagnamento nel proprio percorso di crescita. Allo stesso tempo curare tutti i tipi di relazione con cui l'individuo si trova a rapportarsi nella vita del quotidiano, in un sistema complesso di legami che impara a gestire in maniera sempre più efficace, legami familiari, lavorativi, amicali, affettivi, occasionali.

La complessità del presente e l'insieme delle richieste poste in questo momento storico alla pedagogia e alle scienze dell'educazione possono ben essere rappresentati, entrambi, dalla metafora della rete. In altre parole, il punto di vista pedagogico non può evitare di leggere, osservare, analizzare, interpretare, in termini interdisciplinari e dunque reticolari, interconnessi processi e fenomeni culturali, socioculturali visibili e tangibili all'interno di micro- e macro-contesti educativi e formativi. Per la pedagogia e le scienze dell'educazione, come in altri tempi caratterizzati da trasformazioni epocali, è importante proporre oggi modelli innovativi diversi per raggiungere l'obiettivo della migliore educabilità possibile.

Il Counseling nella nostra dimensione socio psico pedagogica

Il Counseling è un approccio professionale che consente di intervenire nei disagi e nei problemi relazionali dell'individuo e dei gruppi offrendo orientamento e sostegno per promuovere le potenzialità insite in ogni individuo. Il Counselor, in seguito ad un percorso di formazione, raggiunge un grado di maturazione delle proprie abilità e competenze, tali da poter essere messe a disposizione degli altri. Tende a sviluppare un'interazione fra sé e l'altro, al fine di abilitarlo a prendere decisioni su problematiche personali o che lo riguardano attraverso un colloquio non direttivo centrato sul cliente.

“Il Counseling professionale è un'attività il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di autodeterminazione. Il Counseling offre uno spazio di ascolto e di riflessione, nel quale esplorare difficoltà relative a processi evolutivi, fasi di transizione e stati di crisi e rinforzare capacità di scelta o di cambiamento. È un intervento che utilizza varie metodologie mutate da diversi orientamenti teorici. Si rivolge al singolo, alle famiglie, a gruppi e istituzioni. Il Counseling può essere erogato in vari ambiti, quali privato, sociale, scolastico, sanitario, aziendale”. - Definizione dell'attività di Counseling approvata dall'Assemblea dei soci in data 2 aprile 2011.

Questa definizione di Counseling è il punto di partenza della nostra scuola che ci identifica e che ispira la nostra proposta di formazione e di crescita in senso evolutivo. *“In altri termini non parlo più semplicemente di psicoterapia,*

ma di un punto di vista, una filosofia, un approccio alla vita un modo di essere che si addice ad ogni situazione in cui la crescita di una persona, di un gruppo, di una comunità è compresa nelle finalità". - Rogers, 1983.

Il Counseling è una modalità d'intervento specifica per trasformare la crisi in un'opportunità evolutiva e permettere all'essere umano di orientarsi in modo diretto verso il completamento e l'attualizzazione delle proprie potenzialità.

"Abbiamo a che fare con un organismo che è sempre motivato, è sempre intento a qualcosa, che cerca sempre qualcosa. La mia opinione è che c'è nell'organismo umano, una sorgente centrale di energia e che tale sorgente è funzione di tutto l'organismo, non solo di una sua parte. Il modo migliore per esprimerla con un concetto è di definirla tendenza al completamento, all'attualizzazione, alla conservazione ed al miglioramento dell'organismo".

Il Counselor è un professionista della relazione e della comunicazione interpersonale in grado sia di prevenire che di ridurre il disagio personale, di coppia e di gruppo. Il suo lavoro si rivolge in un ambito definito con il cliente, nella piena tutela della privacy, in un rapporto caratterizzato da accettazione, comprensione ed empatia. L'empatia dal suo significato più etimologico e filosofico è la *"capacità di porsi nella situazione di un'altra persona o, più esattamente, di comprendere immediatamente i processi psichici dell'altro"* - Dizionario Treccani.

Carl Rogers, a proposito, ci ribadisce che la più alta espressione dell'empatia è nell'accettare e nel non giudicare. Il Counseling propone lo sviluppo delle risorse individuali, della propria creatività, il miglioramento dei rapporti interpersonali verso l'autonomia e il benessere della persona. A tale proposito, Rollo May ci ricorda che *"la libertà è un principio fondamentale, anzi, una conditio sine qua non della personalità [...] la funzione del counselor è quella di portare il cliente ad accettare la responsabilità della propria condotta e degli esiti della propria vita."*

In questa prospettiva, l'espressione sostanziale e centrale della nostra scuola fa incontrare i concetti fondamentali del Counseling sul piano etico, filosofico e didattico con quelli più specifici della sociologia, della psicologia e della pedagogia. Tutte queste discipline si occupano dello sviluppo umano, mettono a punto strategie e tecniche che favoriscono le condizioni dell'aiuto allo sviluppo della persona, al suo andamento evolutivo, nel rispetto più profondo dei suoi bisogni educativi e sociali...

Dalla riflessione condivisa rispetto alla società globalizzata e relazionalmente complessa, emerge la necessità per l'individuo di acquisire modalità relazionali e comunicative più profonde e personalizzate. Così, anche la relazione di aiuto proposta dal nostro indirizzo risponde a tale complessità, andando ad interessare quell'area vissuta soggettivamente come non-salute, per far sì che l'individuo riesca a potenziare le proprie risorse e a creare le condizioni relazionali e ambientali che contribuiscono al suo benessere.

Il Counseling di coppia nella nostra proposta formativa

Nel nostro approccio integrato, il Counseling di coppia trova spazio come ambito formativo e relazionale fondamentale, in continuità con la nostra visione centrata sulla persona e sul valore dei legami. La coppia, come sistema affettivo e comunicativo, rappresenta uno dei primi luoghi di costruzione dell'identità, del senso di appartenenza, della capacità di scegliere e condividere.

Nel percorso di Counseling di coppia, l'obiettivo non è "aggiustare" una relazione, ma accompagnare i partner in una maggiore consapevolezza di sé e dell'altro. Il lavoro si concentra sulle dinamiche interattive, sui vissuti emotivi, sulle aspettative reciproche e sui bisogni che, nel tempo, possono entrare in conflitto o smarrirsi. Il colloquio di Counseling diventa così uno spazio protetto, dove i due individui possono ritrovarsi nella relazione, riconoscendo differenze e punti di incontro.

Formare alla relazione di coppia significa fornire strumenti per leggere e comprendere i processi affettivi, i linguaggi comunicativi, le fasi evolutive di un legame. Si esplorano le modalità con cui si costruiscono fiducia, autonomia, intimità, e come si affrontano crisi, trasformazioni, cambiamenti di ruolo (come la nascita di un figlio, una separazione, una scelta di vita condivisa).

Il Counseling di coppia, inserito nella nostra proposta formativa, non si limita a un ambito di intervento specialistico, ma diventa materia viva per tutti coloro che, in qualità di Counselor, educatori o professionisti della relazione, si trovino a operare nei contesti dell'aiuto, dell'educazione e del sostegno alla persona.

Attraverso questo percorso, si rafforza una competenza relazionale che va oltre la coppia in senso stretto: si apprende come stare nella relazione con rispetto, presenza, ascolto autentico e apertura al cambiamento. In linea con la nostra visione, anche questo ambito contribuisce alla formazione di figure professionali capaci di accompagnare i processi evolutivi, sostenendo il valore trasformativo della relazione.

Il Counseling familiare nella nostra dimensione integrata

Il Counseling familiare all'interno del nostro centro e all'interno della nostra scuola diventa una dimensione fondamentale per poter sostenere e stabilire relazioni significative con la famiglia, contesto primario in cui cresce e si sviluppa un bambino e/o un ragazzo. Il Counselor impara a conoscere questa dimensione a rapportarsi ad essa, a comunicare con un sistema che non sempre riesce a funzionare in maniera adeguata congruentemente con le fasi di sviluppo dei figli.

"Non esiste un unico tipo di famiglia, ne esistono a centinaia a seconda del contesto geografico, sociale e culturale. Quel che dobbiamo chiederci non è qual è la famiglia ideale, piuttosto come riuscire a essere bravi genitori, indipendentemente dalla forma familiare" – Prof.ssa Maria Teresa Mambrini Counselor.

La funzione della famiglia nella società è una funzione di "sostegno, regolazione, educazione e socializzazione dei suoi membri". Come il contesto sociale in cui è inserita una famiglia funge da organizzatore (o disorganizzatore) della stessa, così il contesto familiare è ugualmente influente nell'organizzare (o disorganizzare) gli individui che ne fanno parte. Esiste un'intima connessione tra la famiglia e l'individuo, poiché quest'ultimo diventa tale come risultato della partecipazione alle dinamiche familiari e la posizione che occupa al suo interno ne condiziona la sua esperienza.

Secondo gli studi condotti da Salvador Minuchin, l'intervento familiare cura l'individuo all'interno del suo contesto sociale, cercando di modificare l'organizzazione interna della famiglia. Quando la struttura di un gruppo familiare muta, allora cambiano le posizioni dei componenti di quel gruppo così come le esperienze di ciascun individuo.

L'essere umano non è isolato, ma è inserito in diversi gruppi sociali in cui agisce e reagisce. Le nostre menti si sviluppano assorbendo, assimilando e immagazzinando informazioni, atteggiamenti e percezioni che vanno a formare il modo con cui ci poniamo dentro al contesto di vita con il quale interagiamo. E la famiglia occupa una parte importante in questo processo, regolando le varie reazioni dei singoli membri nei confronti sia degli stimoli interni che di quelli esterni.

La struttura e l'organizzazione di ogni famiglia qualificano le nostre esperienze. L'essere umano che vive nella sua famiglia è membro di un sistema sociale a cui cerca di adattarsi ed influenza gli altri membri dello stesso sistema in cui vive. I mutamenti nella struttura familiare favoriscono i cambiamenti comportamentali e psicologici dei singoli elementi di quella stessa famiglia. L'esperienza individuale dipende dall'esperienza di quella data persona nel contesto di vita in cui vive. La famiglia è un microcosmo in continua trasformazione che richiede competenze relazionali per affrontare le sfide quotidiane. Il counseling è una relazione di aiuto che sostiene le persone nel processo di consapevolezza e autonomia.

Le lezioni di Counseling per la Famiglia offrono un'approfondita esplorazione delle dinamiche familiari contemporanee, con l'obiettivo di potenziare le relazioni e affrontare sfide quotidiane in modo costruttivo.

Questo percorso di crescita personale è contemporaneamente anche professionale, rivolto a tutti quegli operatori che nel loro lavoro hanno a che fare con le famiglie, magari perché condividono con esse un bene comune: i loro figli. Mi vengono in mente gli insegnanti di ogni ordine e grado, gli educatori, i pedagogisti, gli assistenti sociali, i catechisti o per esempio gli animatori; quante volte ci troviamo a comunicare con le famiglie senza conoscerne le caratteristiche, la storia e le loro intenzioni educative, per esempio anche le loro risorse. Le risorse sono proprio quello che poi serve per affrontare le difficoltà del quotidiano per poter andare oltre nei momenti di crisi. Prendiamo ad esempio una delle molteplici definizioni che possiamo trovare della parola FAMIGLIA.

Una famiglia è un sistema in cui ogni membro è in connessione con gli altri, al cambiamento di un elemento consegue il cambiamento del sistema stesso.

In questa semplice frase troviamo già molte parole chiave che ci fanno comprendere la complessità e allo stesso tempo il potenziale che è incluso in questa dimensione come sistema, connessione, cambiamento; questo avviene ogni giorno in qualsiasi famiglia, i cui membri sono talmente interconnessi che si condizionano a vicenda sia in senso positivo che negativo; se usato con consapevolezza diventa una crescita e una evoluzione esponenziale per ogni suo membro. Pensate se ogni cosa che accade in un sistema familiare fosse vissuto da ognuno come una opportunità di riflessione e di cambiamento...che cosa accadrebbe!?oppure che cosa potrebbe accadere!?

Il primo passo verso questa dimensione è imparare a conoscersi, sembrerebbe scontato visto che siamo una famiglia...invece non è sempre così; alcune volte ci convinciamo di conoscerci oppure ci facciamo una idea di nostro figlio o dei nostri genitori, abbiamo spesso una percezione dell'altro condizionata o non attuale e sempre concreta.

Counseling scolastico

Il Counseling scolastico si colloca nella nuova accezione di Scuola come agenzia formativa che si occupa della crescita globale della personalità degli allievi, della prevenzione del disagio e della promozione del benessere della mente. La funzione del "Counseling scolastico" è quella di sviluppare un'adeguata capacità comunicativa e di favorire relazioni positive ed efficaci. Il rapporto di Counseling si struttura come relazione di aiuto non direttiva, fondata su un ascolto attivo ed empatico che, in un clima di attenzione e rispetto, pone al centro il "cliente" con i suoi bisogni, valorizzandone le potenzialità di cambiamento.

Il Counselor è un professionista della relazione e della comunicazione interpersonale in grado sia di prevenire che di ridurre le difficoltà e le carenze personali, di coppia e di gruppo. Il suo lavoro si rivolge in un ambito definito con il cliente, nella piena tutela della privacy, in un rapporto caratterizzato da accettazione, ascolto, comprensione ed empatia. Il Counseling propone lo sviluppo delle risorse individuali, della propria creatività, il miglioramento dei rapporti interpersonali verso l'autonomia e il benessere.

Il counselor in un contesto scolastico si trova ad interagire con: alunni, insegnanti, famiglie, dirigenza scolastica, figure educative o professionali, operatori del settore. Nei diversi rapporti dovrebbe riuscire a stimolare e potenziare le risorse per gestire e risolvere nel modo più economico eventuali conflitti, fornire strumenti per intraprendere modalità comunicative più appropriate ed opportune ai diversi e variegati contesti.

Le finalità del Counseling scolastico possono essere quella di:

- Promuovere una cultura della prevenzione, secondo la quale occorre promuovere il miglioramento della qualità della vita delle persone, in modo da attivare misure che modifichino in positivo i loro comportamenti e il loro stile di vita, e facilitino i processi di crescita individuale, quelli di gruppo, la libera espressione emotiva e la capacità di comunicazione.
- Favorire il clima scolastico, cioè, creare un clima di relazioni che favorisca la crescita personale e l'apprendimento dei bambini/ragazzi; sviluppare un senso di appartenenza, un confronto positivo e aperto tra coetanei e adulti.
- Facilitare la relazione come momento fondamentale per ogni forma di interconnessione ed integrazione nei diversi contesti scolastici.
- Promuovere l'informazione nel senso di trasmettere maggiori conoscenze e strategie in modo che gli interventi di operatori, formatori e genitori siano più efficaci, anche attraverso l'utilizzo di specifiche modalità comunicative.

Il raggiungimento di queste finalità si ottiene attraverso l'uso di interventi che si occupano dei processi comunicativi, della relazione con l'ambiente, dell'interazione tra individui in un contesto specifico.

1.7.1 Definizione sintetica

Socio psico pedagogico

1.8 Costi

Inserire il costo **totale e omnicomprensivo** del corso triennale (quote di iscrizione, materiali, rette, percorso personale, eventuale assicurazione, etc.): €1.600,00 all'anno (esente IVA)

Nota importante. Vuoi che il costo compaia on line sul sito di AssoCounseling?

☒ Sì

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Master triennale di Counseling.

Essere Counselor: cura, relazione e trasformazione in una filantropia che cambia

2.2 Obiettivi

Durante il percorso triennale il futuro Counselor dovrà acquisire le seguenti competenze:

- saper instaurare una relazione chiara, trasparente e significativa
- saper comunicare in modo coerente, congruente ed efficace
- saper accogliere e comprendere i bisogni reali della persona, aiutandola a contattare la propria intenzionalità e a individuare la propria progettualità rinforzando il contatto con le proprie risorse
- saper ascoltare con empatia e in modo non giudicante
- saper accompagnare e sostenere l'altro nelle proprie scelte di percorso
- saper utilizzare in maniera adeguata ed efficace le tecniche specifiche del modello di indirizzo della scuola
- saper utilizzare le fasi del problem solving
- saper osservare il processo relazionale counselor/cliente da una distanza che consenta di vederne l'insieme e il particolare
- saper individuare e riflettere sulla propria crescita come professionista anche in relazione agli incontri con i propri clienti
- sapersi orientare nella rete di professioni/servizi/attività sul territorio, accompagnare ed orientare i propri clienti verso figure diverse
- saper cogliere le necessità della propria crescita professionale (formazione continua)
- saper gestire, accogliere e affrontare le chiusure anche improvvise del cliente
- saper dare un follow up in modo chiaro e congruente, valorizzando le risorse e i talenti agiti nel corso delle esperienze di cambiamento.

2.3 Metodologia d'insegnamento

Metodologia didattica innovativa: un percorso formativo integrato

Il nostro approccio formativo si basa su un modello innovativo che unisce efficacemente lezioni in presenza e a distanza, per un percorso che non solo sviluppa le competenze teoriche degli studenti, ma li supporta anche nella crescita pratica e personale. L'obiettivo è fornire un'esperienza di apprendimento che stimoli l'autonomia, la riflessione e la crescita continua, combinando l'uso delle tecnologie digitali con metodologie didattiche attive.

Lezioni sincrone e asincrone: flessibilità nell'apprendimento

Il nostro corso è strutturato in lezioni sincrone (in presenza e online) e asincrone tramite piattaforme digitali, offrendo totale flessibilità nell'organizzazione del tempo di studio. Le lezioni sincrone, che si svolgono sia in aula che online, stimolano l'interazione diretta con i docenti e i compagni, creando un ambiente collaborativo dove gli studenti possono confrontarsi e costruire insieme significati condivisi. Le lezioni asincrone, invece, permettono agli studenti

di approfondire gli argomenti in modo autonomo, attraverso materiali audio, video, letture guidate e strumenti interattivi, in base ai propri ritmi e necessità.

Uso del digitale per un apprendimento attivo

L'integrazione delle tecnologie digitali è un elemento centrale del nostro approccio. Utilizziamo strumenti interattivi come mappe mentali e diagrammi concettuali, che aiutano gli studenti a visualizzare e organizzare le informazioni in modo chiaro e strutturato. Questi strumenti stimolano la creatività, la riflessione profonda e la comprensione di concetti complessi, creando un'esperienza di apprendimento dinamica e personalizzata che mantiene alto l'interesse e l'engagement degli studenti.

Counseling portfolio: un dossier evolutivo

Il Counseling Portfolio accompagna ogni studente lungo il suo percorso formativo, raccogliendo le esperienze significative, i principali apprendimenti e le competenze acquisite. Il Portfolio è uno strumento di autovalutazione che aiuta gli studenti a riflettere sul proprio percorso e a consolidare il proprio stile professionale. Serve anche come preparazione ideale per l'esame finale, contribuendo a costruire l'identità professionale del counselor.

Diario di bordo: un'osservazione attiva sul campo

Il Diario di Bordo è un elemento essenziale di questo percorso. Durante il tirocinio, gli studenti registrano in modo continuo le proprie esperienze sul campo, stimolando un processo di osservazione critica e riflessione che collega la teoria alla pratica. Ogni esperienza viene descritta, analizzata e messa in relazione con i concetti teorici, promuovendo la consapevolezza professionale e personale. Il Diario di Bordo non è solo uno strumento di registrazione, ma anche un mezzo per l'autovalutazione e la crescita, con revisioni periodiche da parte dei tutor per un continuo miglioramento.

Coaching riflessivo con il diario di bordo: un supporto per la crescita personale

Il coaching riflessivo con il Diario di Bordo offre agli studenti uno spazio per esplorare le proprie emozioni, reazioni e performance durante il tirocinio, senza entrare nel campo della psicoterapia. Questo approccio supporta lo sviluppo della consapevolezza e dell'autoefficacia, aiutando gli studenti a prendere coscienza dei loro punti di forza e delle aree di miglioramento. Il Diario di Bordo diventa, così, un strumento fondamentale per guidare la riflessione continua sul proprio operato, favorendo un processo di crescita e trasformazione personale che si traduce in una maggiore competenza professionale.

Metodologie didattiche attive e partecipative

Il nostro impianto formativo si fonda su metodologie didattiche attive e partecipative, che rendono l'apprendimento coinvolgente e trasformativo. Non si impara solo ascoltando, ma facendo, dialogando, condividendo, sbagliando, riflettendo. Tra le metodologie cardine del nostro percorso, troviamo:

Flipped classroom (classe capovolta): l'apprendimento parte da casa, con materiali selezionati che lo studente studia autonomamente, per poi portare in aula riflessioni, domande e spunti per il lavoro di gruppo.

Apprendimento cooperativo: il gruppo è visto come uno spazio di crescita. I partecipanti collaborano, sviluppando competenze relazionali, comunicative e collaborative.

Project-based learning: lavorare su progetti reali o simulati stimola la creatività, integra i saperi e permette di costruire soluzioni pratiche.

Debate e pensiero critico: il confronto argomentato sviluppa capacità di ascolto, esposizione, e pensiero etico.

Peer education: gli allievi imparano anche insegnando, sviluppando competenze metariflessive e di leadership.

Problem solving e casi di studio: lavorare su problemi concreti stimola l'intelligenza pratica e la riflessione critica.

Laboratori simbolici e corporei: il linguaggio del corpo, il gesto, e il silenzio sono usati per accompagnare l'allievo ad ascoltare sé stesso in modo integrato, non solo con la mente.

Supporto continuo e personalizzazione

Il nostro approccio non si limita alla teoria: forniamo un supporto continuo che rende l'apprendimento davvero personalizzato. Ogni studente è seguito da un tutor che offre feedback regolari e supervisiona i progressi. Il tutor è anche coinvolto nelle revisioni periodiche del Diario di Bordo e del Counseling Portfolio, garantendo che ogni studente sia sempre accompagnato nel suo percorso evolutivo, sia personale che professionale.

In questo modello formativo integrato, combinando le lezioni in presenza, il lavoro di gruppo, la formazione online, il coaching riflessivo, il Diario di Bordo e il Counseling Portfolio, gli studenti non solo acquisiscono competenze teoriche, ma si trasformano in professionisti consapevoli e competenti. La flessibilità delle modalità di apprendimento (sincrono e asincrono), unita all'uso di tecnologie innovative, rende l'intero percorso accessibile, dinamico e in linea con le esigenze moderne degli studenti. Il risultato è un'esperienza formativa completa che non solo prepara alla professione, ma favorisce un autentico processo di cambiamento personale e professionale.

2.3.1 Percorso personale: esperienza di gruppo

Il percorso personale previsto dal nostro Corso Triennale di Counseling a indirizzo socio-psico-pedagogico si articola in una formazione esperienziale di gruppo della durata complessiva di 100 ore, distribuita lungo i tre anni di corso. Tale percorso rappresenta uno degli elementi fondanti del nostro progetto formativo, volto a sostenere lo sviluppo della consapevolezza personale, la maturazione emotiva e la costruzione dell'identità professionale del futuro counselor.

Struttura del percorso:

Il percorso si sviluppa secondo una progressione annuale coerente:

Primo anno – “*Conosci te stesso*”: esplorazione della propria storia personale, consapevolezza corporea ed emotiva, introduzione al contatto autentico con sé.

Secondo anno – “*Stare nella relazione*”: dinamiche interpersonali, confini, ruoli e schemi relazionali appresi.

Terzo anno – “*Trasformare e integrare*”: sintesi delle esperienze, valorizzazione delle risorse personali, definizione dell'identità professionale.

Metodologia: esperienziale e attiva, comprende circle time, narrazione autobiografica, tecniche simboliche, lavoro corporeo, role playing, visualizzazioni guidate e attività creative. Ogni incontro si svolge in un clima protetto e non giudicante, che favorisce l'ascolto profondo, la riflessione e la condivisione autentica.

Conduzione del gruppo:

Il gruppo è condotto dalla Dott.ssa Sabrina Giannini, Counselor Trainer e Supervisor, con l'affiancamento di Paola Catalani e Federica Qualeatti, Professional Counselor con esperienza nella conduzione di percorsi di crescita personale e nella formazione in ambito relazionale.

Il percorso esperienziale di gruppo accompagna lo studente lungo tutto il triennio in un cammino di trasformazione personale che costituisce il fondamento stesso dell'identità e dello stile professionale del counselor.

2.4 Struttura del corso

Inserire qui la seguente struttura di base

Durata espressa in anni:3

Durata espressa in ore: 844

Totale ore erogate in modalità a distanza: 163

Le ore in presenza si svolgeranno prevalentemente il fine settimana, mentre le ore online e in remoto si svolgeranno nel pomeriggio inoltrato dei giorni infrasettimanali.

Le lezioni online riguardano le conoscenze teoriche delle diverse discipline.

Le lezioni in remoto forniscono materiali di approfondimento specifico sul quale lo studente dovrà produrre degli elaborati di ricerca e approfondimento.

Le lezioni in presenza saranno occasione di riflessioni, rielaborazione e percorsi esperienziali su ciò che è stato appreso durante le lezioni online e in remoto. Inoltre, saranno un'opportunità per approfondire la conoscenza di sé e della relazione con l'altro, attraverso diversi linguaggi.

I laboratori esperienziali hanno lo scopo di agire la pratica del Counseling, del colloquio, della comunicazione, della gestione del conflitto e della dimensione corporea.

La supervisione didattica è seguita da un supervisore esperto che accompagna il futuro counselor durante tutto il percorso di formazione e di prime esperienze professionali.

Il percorso di gruppo è lo strumento volto a sostenere lo sviluppo della consapevolezza personale, la maturazione emotiva e la costruzione dell'identità professionale del futuro counselor.

Incontro finale integrato, per la condivisione e l'elaborazione conclusiva del percorso di formazione triennale.

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

a) Diploma di laurea triennale o titolo equipollente.

2.5.2 Modalità di ammissione

a) Massimo allievi iscrivibili: minimo 10 studenti – massimo 15 studenti

b) Per essere ammessi al corso è necessario: studio del regolamento della Scuola, GDPR, codice deontologico, studiare i documenti, colloquio conoscitivo, test motivazionale, curriculum vitae (griglia di valutazione).

2.5.3 Esami

Durante l'anno scolastico sono previsti 2 momenti di valutazione in itinere sotto forma di test e/o questionario; nel mese di settembre prima della ripresa delle lezioni saranno discussi e condivisi degli elaborati tematici con il gruppo docenti interessati a quelle discipline. Al termine del percorso triennale verrà presentata una tesi finale di ricerca ed approfondimento, che verrà discussa con una commissione rappresentativa del gruppo docente.

2.5.4 Assenze

Le assenze saranno al massimo del 15% sull'intero monte ore annuo, non recuperabili.

2.5.5 Materiale didattico

Ogni docente fornirà documenti, bibliografia, sitografia e filmografia, slide e questionari.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

a) **Diploma di counseling** secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.

b) **Diploma supplement** (DS, per info vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Diploma_Supplement): certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.

c) **Certificato di tirocinio** contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore).

d) **Relazione** iscrizione in ingresso del discente solo per i casi previsti da dall'art. 9, comma b), punto 4) del Regolamento R01.

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE PRES.	ORE DIST. o REM.	FORMATORE
Storia del counseling	4	4	Dott.ssa Sabrina Giannini
Fondamenti del counseling	14	14	Federica Qualeatti Professional Counselor
Comunicazione, scelte e cambiamento	14	14	Dott.ssa Sabrina Giannini
Psicologie	16	16	Dott.ssa Sabrina Giannini Dott. Fabio Artigiani
Altre scienze umane	32		Dott.ssa Camilla Garosi Dott.ssa Marianna Di Gioia Dott.ssa Francesco Bartalucci
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	8	8	Dott.ssa Sabrina Giannini
Etica e deontologia	8	8	Paola Catalani Professional Counselor
Promozione della professione	8		Paola Catalani Professional Counselor
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	104	64	

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE PRES.	ORE DIST.	FORMATORE
Counseling familiare	12	12	Dott.ssa Sabrina Giannini
Counseling di coppia e sessuologia	16	8	Dott. Fabio Zocco
Counseling scolastico	16	8	Stefania Cirillo Professional Counselor
Counseling per il gruppo	16	8	Paola Catalani Professional Counselor
Counseling espressivo e corporeo	17	7	Federica Qualeatti Professional Counselor Paolo Rustici Professional Counselor
Counseling LgbtqlA+	16		Dott.ssa Elvira Adamo
PNL e Coaching	12	12	Marta Guidoni Life Coach
Gestione del tempo	16	8	Paola Catalani Professional Counselor

			Federica Qualeatti Professional Counselor
Counseling portfolio	22	10	Paola Catalani Professional Counselor Federica Qualeatti Professional Counselor
Diario di bordo	22	10	Paola Catalani Professional Counselor Federica Qualeatti Professional Counselor
Laboratori esperienziali	32	16	Dott.ssa Francesca Garofalo
<i>Subtotale insegnamenti minimi obbligatori</i>	197	99	

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale della formazione teorico-pratica	464
--	------------

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	TRAINER
Formazione personale individuale		
Formazione personale di gruppo	100	Dott.ssa Sabrina Giannini
Formazione personale mista		
Subtotale percorso personale	100	\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE
Supervisione didattica	60	Dott.ssa Sabrina Giannini Paola Catalani Professional Counselor Federica Qualeatti Professional Counselor
Supervisione tirocinio	20	Dott.ssa Sabrina Giannini
Subtotale supervisione (non inferiore a 72 ore)	80	\

3.2.3 Tirocinio

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Affiancamento counselor	30	CDA®	Dott.ssa Aurora Goffo
Affiancamento operatori	30	COUNTRY PARADISE	Dott.ssa Aurora Goffo
Affiancamento operatori	30	ARMONICA	Dott.ssa Aurora Goffo
Affiancamento operatori	30	AGEDO	Dott.ssa Aurora Goffo
Affiancamento operatori	30	ASS. KORE	Dott.ssa Aurora Goffo
Ricerca, studio, progettazione	50		Paola Catalani Professional Counselor Federica Qualeatti Professional Counselor
Subtotale tirocinio (non inferiore a 150 ore)	200		\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	380
--	------------

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività (3.1.3 + 3.2.4)	844
--	-----

4. Bibliografia del corso

- Anolli, L. (2006) Fondamenti di psicologia della comunicazione, Bologna, Il Mulino.
- Bateson, G. (1972) Verso una ecologia della mente, Milano, Adelphi.
- Berti, A.E., & Bombi, A.S. (2018) Corso di psicologia dello sviluppo. Dalla nascita all'adolescenza, Bologna, Il Mulino.
- Canestrari, R., & Godino, A. (2007) La psicologia scientifica. Nuovo trattato di psicologia generale, Bologna, CLUEB.
- Caporale, A. (2017) Essere counselor, Milano, Franco Angeli.
- Carlson, N.R., & Birkett, M.A. (2023) Fisiologia del comportamento, edizione italiana a cura di L. De Gennaro, Padova, Piccin-Nuova Libreria.
- Dizionario di Medicina (2010) a cura di L. Ricceri, Torino, UTET.
- Galimberti, U. (1992) Dizionario di psicologia, Torino, UTET.
- Gardner, H. (2005) Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple ed apprendimento, Trento, Erickson.
- Goleman, D. (1996) Intelligenza emotiva, Milano, Rizzoli.
- Hough, M. (2011) Abilità di counseling, Trento, Erickson.
- Ivey, A. E., & Ivey, M. B. (2007) Il colloquio intenzionale e il counselling. Roma: LAS.
- LeDoux, J. (2002) Il Sé sinaptico. Come il nostro cervello ci fa diventare quelli che siamo, Milano, Baldini Castoldi Dalai. Trad. di M. Longoni e A. Ranieri.
- Lucci, G. (2004) Manuale di neurofisiologia per psicologi, Roma, Edizioni Kappa.
- Mandolesi, L. (2012) Neuroscienze dell'attività motoria, Milano, Springer.
- May, R. (1991) L'arte del counseling, Roma, Astrolabio.
- Minuchin, S. (1977) Famiglia e terapia della famiglia, Torino, Astrolabio Ubaldini.
- Mucchielli, R. (2006) Apprendere il counseling, Trento, Erickson.
- Newton, G., & Riesen, A.H. (1972) [Titolo mancante]. (Nota: completare con titolo e casa editrice)
- Rizzolatti, G., & Sinigaglia, C. (2010) Il ruolo funzionale del circuito specchio parieto-frontale: interpretazioni e interpretazioni errate, *Nature Reviews Neuroscience*, 11, 264–274.
- Rogers, C. R. (1980) La terapia centrata sul cliente, Firenze, Giunti.
- Rogers, C.R. (1971) Potere personale. La forza interiore e il suo effetto rivoluzionario, Roma, Astrolabio-Ubaldini.
- Rogers, C. R. (1978). The formative tendency. *Journal of Humanistic Psychology*, 18(1), 23–26.
- Rogers, C. R. (1996) Un modo di essere, Firenze, Giunti.
- Siegel, D.J. (2001) La mente relazionale, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Umiltà, C. (1999) Manuale di neuroscienze, Bologna, Il Mulino.
- Watzlawick, P., Beavin Bavelas, J., & Jackson, D.D. (1967) Pragmatica della comunicazione umana, Roma, Astrolabio.
- Sitografia
- Dizionario Enciclopedico Treccani
- Dizionario Etimologico UTET online
- <https://www.stateofmind.it/Le-doux>
- <https://www.scirp.org/reference/referencespapers?referenceid=1822811>

<https://www.direnzo.it/it/sociologia-individuo/>

<https://edaforum.it/ojs/index.php/LLL/article/view/517>

<https://edaforum.it/ojs/index.php/LLL/issue/view/37>

5. Programmi sintetici

5.1 Storia del counseling: le origini, l'evoluzione, i significati.

Presentazione del Counseling nel suo significato etimologico, contestualizzandolo in uno spazio e in un tempo ben definito per comprenderne le origini.

Presentazione e conoscenza di Carl Rogers, degli stimoli che ci ha fornito per acquisire una percezione dell'individuo come centrale nel processo di crescita personale, di realizzazione del sé e di risoluzione delle difficoltà che incontra; presentazione dei concetti fondamentali del carattere evolutivo del Counseling, del concetto di autorealizzazione, di relazione di aiuto.

L'essenza di una relazione di aiuto:

- nella qualità dell'incontro
- nella congruenza
- nell'autenticità
- nella trasparenza
- nell'empatia
- nella considerazione positiva del cliente.

«... quando il cliente avverte, sia pure in misura minima, l'autenticità del terapeuta e l'accettazione e l'empatia che prova nei suoi confronti, si verificheranno uno sviluppo della sua personalità ed una modificazione del suo comportamento...» C.Rogers

Introduzione di altri autori che hanno continuato ad approfondire i concetti fondamentali del Counseling ispirandosi a Rogers; letture e riflessioni sulle peculiarità anche legate ai diversi contesti antropologici e culturali di appartenenza: la Francia, il mondo britannico, l'America, l'Italia.

La diffusione e lo sviluppo del Counseling in Europa e in Italia ieri e oggi.

Durante la lezione si chiariranno gli obiettivi che si perseguiranno nel corso della formazione triennale, si definiranno le conoscenze da acquisire, le competenze e le abilità che si costruiranno per diventare un futuro counselor. Il counseling diventerà un modo di essere, inizierà con questa prima lezione un percorso di autoconsapevolezza, di rivelazione e comprensione delle proprie abilità personali.

Bibliografia

Rogers C.R. "La terapia centrata sul cliente" Giunti

Roger Mucchielli "Apprendere il counseling" Erickson

Rogers C.R. "Un modo di essere" Giunti

Margaret Hough "Abilità di counseling" Erickson

Ivey/Ivey "Il colloquio intenzionale e il counselling" Las Roma

Rollo May "L'arte del counseling" Astrolabio

Alessandra Caporale "Essere counselor" Franco Angeli Hoepli.it

5.2 Metodologie e tecniche di ascolto

Cosa è il counseling;

Le qualità del counselor secondo Carl Rogers;

L'ascolto dell'altro: la comunicazione verbale e la comunicazione non verbale;

- Il linguaggio non verbale: le funzioni e i canali comunicativi (prossemica, cinesi e paralinguistica);
- L'ascolto attivo: gli ostacoli dell'ascolto attivo e l'importanza dell'auto-osservazione;
- Il silenzio;
- L'ascolto empatico;
- L'incontro con il cliente;
- L'ambiente nel counseling: il setting;
- Descrizione delle tecniche di colloquio nel counseling gli strumenti a disposizione del counselor e le fasi del colloquio;
- Brevi cenni alla teoria di MacLean ed il cervello triadico per comprendere ed associare le tecniche di riformulazione del counseling;
- La valutazione dell'"invio" ad altri professionisti idonei alla richiesta d'aiuto ricevuta;
- Alla parte teorica effettuata come lezione frontale saranno integrati brevi esercizi/simulata, brainstorming e riflessioni.

Obiettivi formativi e contenuti principali

Il corso si propone di fornire alle/ai counselor in formazione le competenze necessarie per accogliere e supportare il/la cliente nella difficoltà che sta vivendo.

Saranno illustrate durante le ore frontali le varie metodologie e tecniche di ascolto, analizzando la comunicazione, le varie forme di linguaggio non verbale. È importante imparare, esercitare e praticare un linguaggio rispettoso, corretto, inclusivo scevro dal pregiudizio e dal giudizio.

Sarà posta attenzione all'uso e alla gestione corretta dei tempi degli incontri di counseling, alla giusta disposizione degli spazi nel setting.

I counselor e le counselor in formazione avranno a disposizione delle ore di attività di laboratorio per esperire i concetti teorici sopra citati e per esercitare la riformulazione, la gestione del setting e dei tempi. Sarà inoltre fornito un vario ventaglio di tecniche espressive per favorire la buona riuscita di un incontro individuale o di gruppo.

Bibliografia essenziale

Rogers C.R. "La terapia centrata sul cliente" Giunti

Roger Mucchielli "Apprendere il counseling" Erickson

Rogers C.R. "Un modo di essere" Giunti

Margaret Hough "Abilità di counseling" Erickson

Ivey/Ivey "Il colloquio intenzionale e il counselling" Las Roma

Anolli, L. Psicologia della comunicazione

Boffo, V. Comunicare a scuola

P. Watzlawick, Beavin, Jackson "La pragmatica della comunicazione umana" Casa Ed. Astrolabio

5.3 Comunicazione, scelte e cambiamento: io comunico, tu comunichi... noi comunichiamo

Significato etimologico della parola, approfondimento del lessico specifico per affrontare l'argomento.

Conoscenze pregresse e riflessioni sulle difficoltà comunicative.

La pragmatica della comunicazione, introduzione e contributi di P. Watzlawick.

I riferimenti teorici, i 5 assiomi della comunicazione, caratteristiche ed esempi; gli aspetti della comunicazione patologica.

Il sistema comunicativo umano: la comunicazione verbale, il linguaggio e la comunicazione vocale. Si introduce la componente NON VERBALE attraverso il sistema paralinguistico, il sistema cinesico, il sistema aptico e quello prossemico.

La dimensione olistica dei diversi sistemi comunicativi.

Esercitazioni sugli aspetti della comunicazione al fine di acquisire consapevolezza del proprio modo di comunicare in situazioni note oppure in situazioni non note.

Comprensione dei diversi aspetti trattati attraverso giochi ed attività gruppal, esercitazioni di espressività delle emozioni anche nella sua gradualità.

Il corso ha come obiettivo fondante quello di promuovere la conoscenza delle tematiche relative alla comunicazionee al lavoro di gruppo, intese, in sede teorica, come corpus di studi e ricerche prodotti in questi ambiti, e in sede applicativa come messa a punto di tecniche e strategie didattiche, finalizzate al raggiungimento di livelli comunicativi di contenuti e di relazione efficaci e delle competenze necessarie per gestire e facilitare i processi di gruppo, creando e mantenendo un clima facilitante, l'apprendimento e la crescita personale, sia in ambito scolastico che extrascolastico.

Bibliografia

P. Watzlawick, J. Helmick Beavin, Don D. Jackson, Pragmatica della comunicazione umana, Astrolabio, Roma, 1971.

Ivey/Ivey "Il colloquio intenzionale e il counselling" Las Roma

5. 4 Psicologia evolutiva: il mio bambino diventa grande

Si affrontano i concetti base e i riferimenti teorici dell'evoluzione e dello sviluppo della persona. Si introducono i significati delle parole chiave che accompagnano lo studio di questa disciplina: il concetto di apprendimento diventa centrale nello sviluppo della persona, le fasi ed i periodi di sviluppo, l'evoluzione, la trasformazione, il concetto di processo, il significato di crisi come possibilità di passaggio alla fase successiva, la fissazione e la regressione, la complessità del processo.

Si affronteranno i principi guida dello sviluppo, le teorie che supportano la pratica delle competenze che il bambino possiede e quelle che sviluppa in corso d'opera.

Si esplorano i diversi sviluppi dell'individuo, a partire da quello motorio, per passare a quello cognitivo, allo sviluppo del linguaggio nelle sue diverse forme e funzioni. Si esploreranno anche lo sviluppo psicosessuale, quello sociale e quello emotivo.

Durante le lezioni si procederà all'integrazione dei diversi sviluppi secondo un ordine diacronico e sincronico al fine di riconoscere e valutare le caratteristiche evolutive di una persona e dell'adulto che diventerà. Tutto questo lavoro di ricerca e di osservazione ci permette di comprendere in maniera integrata le caratteristiche della personalità che si costruisce nel percorso evolutivo. Si farà un piccolo riferimento ai disturbi legati allo sviluppo nelle fasi di fissazione e regressione. Prospettive nella dimensione adulta per una maggiore comprensione della persona.

È stata fatta una scelta di autori che ci forniscono materiali utili nelle diverse fasi di ogni sviluppo: J Piaget, Vygotskij, Freud, Erikson

Bibliografia

"Corso di Psicologia dello sviluppo" Berti Bombi

" Neuropsicologia dell'età evolutiva" Vicari Caselli

" Lo sviluppo mentale del bambino" J. Piaget

5.5 Elementi di psicologia generale

Modulo 1: Le origini e lo sviluppo della psicologia: tra scienza, filosofia e psichiatria

- Cos'è la psicologia e la sua nascita come disciplina autonoma
- La nascita della psicologia scientifica
- La psicologia e la medicina della mente: lo sviluppo della psichiatria
- L'intreccio tra le due discipline e il significato della psicoterapia

Modulo 2: I principali costrutti della psicologia generale

- Percezione
- Attenzione
- Memoria
- Emozioni
- Motivazione
- Linguaggio

Obiettivi formativi e contenuti principali

Il corso si propone di illustrare ciò che è oggetto di studio della psicologia e di chiarire quali siano i processi psicologici fondamentali, con l'intento di illustrare i percorsi storici che hanno condotto all'idea che oggi abbiamo degli esseri umani e del loro modo di rapportarsi a ciò li circonda. Il focus sarà anche orientato al chiarimento di quelli che sono i confini tra le diverse professionalità implicate nelle diverse relazioni di aiuto, con attenzione alle dimensioni psichiche che sono in gioco.

Bibliografia essenziale

Giroto, V., Zorzi, M., & Graglia, M. (2016). Manuale di psicologia generale. Bologna: Il Mulino.

Armando, L. A. (1988). L'invenzione della psicologia. Roma: Nuove Edizioni Romane.

5.6 Elementi di psicologia dei gruppi

Parte teorica

- Cos'è un gruppo
- I gruppi nella vita di un individuo
- Fasi di formazione dei gruppi
- Status, ruolo, leadership
- Gruppi di lavoro, gruppi di formazione
- Le origini e lo sviluppo della psicoterapia dei gruppi
- La psicoterapia familiare

Parte esperienziale

- Restituzioni sulla mattina.
- Presentazione di sé stessi attraverso un oggetto.
- Presentazione di sé stessi attraverso un disegno/citazione.

- La scultura di gruppo.

Obiettivi formativi e contenuti principali

Il corso ha come obiettivo quello di illustrare le caratteristiche e il funzionamento dei gruppi, le forze che li spingono al cambiamento o che vi si oppongono, individuando gli aspetti psicologici implicati nella relazione gruppale. Oltre a questo, l'intento è quello di facilitare lo sviluppo di abilità nell'interazione e nella gestione dei conflitti all'interno dei gruppi.

Bibliografia essenziale

Yalom, I. D., Leszcz, M. (2009). Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo (5ª ed., trad. R. Carrera & A. Ravazzolo). Torino: Bollati Boringhieri.

Rutan, J. S., & Stone, W. N. (1999). Psicoterapia psicodinamica di gruppo. Padova: Unipress.

Toseland, R. W., & Rivas, R. F. Introduzione al lavoro di gruppo. Edizione italiana di An Introduction to Group Work, Boston: Pearson (ed. originale 2020).

5.7 Psicologia del lavoro e delle organizzazioni

La materia è articolata in quattro moduli. Ogni modulo alterna una parte

teorica e una parte pratica esperienziale, utilizzando strumenti del counseling per integrare teoria e applicazione. L'obiettivo è stimolare una comprensione critica e partecipata della psicologia nelle organizzazioni, attraverso l'analisi di casi concreti e simulazioni guidate.

Modulo 1 – ORGANIZZAZIONI

Paradigmi psicologici per lo studio delle organizzazioni

Obiettivi: Conoscere i principali paradigmi psicologici applicati alle organizzazioni (economico, relazioni umane, cognitivo, identità sociale) e comprendere i concetti chiave come attore organizzativo, gruppi formali/informali, personalità e motivazione.

Contenuti: Panoramica sui paradigmi teorici, struttura e microstruttura organizzativa, ruolo dei gruppi, comportamento organizzativo e modelli motivazionali.

Attività: Creazione di un'organizzazione "ideale" in piccoli gruppi secondo un paradigma assegnato, con presentazione finale e confronto tra modelli.

Modulo 2 – RISORSE UMANE

Sviluppo professionale e benessere: empowerment, competenze e tutela Obiettivi: Promuovere empowerment, identificare competenze strategiche, comprendere i processi di onboarding e riconoscere dinamiche di disagio (mobbing, burnout).

Contenuti: Empowerment individuale e organizzativo, mappatura delle competenze, socializzazione lavorativa, fenomeni di disagio e strategie preventive.

Attività: Analisi di una formazione aziendale reale, con simulazione di team working ("L'isola dei naufraghi") per sviluppare collaborazione e riflessione sui ruoli.

Modulo 3 – PLACEMENT

Orientamento e competenze per le transizioni lungo l'arco di vita

Obiettivi: Riflettere sulle transizioni personali e professionali, potenziare le life skills e conoscere strumenti come mentoring e coaching.

Contenuti: Transizioni nel ciclo di vita, adattamento e flessibilità, strumenti di orientamento, autovalutazione delle risorse personali.

Attività: Costruzione della propria “mappa delle risorse”, confronto sulle esperienze di cambiamento, esercizi guidati per riconoscere obiettivi e potenzialità.

Modulo 4 – PEDAGOGIA E AZIENDA

La pedagogia dell'autonomia di Paulo Freire per il benessere organizzativo

Obiettivi: Integrare i principi educativi freiriani nel contesto lavorativo, promuovere cultura del dialogo, della responsabilità e dell'autonomia nei luoghi di lavoro.

Contenuti: Cenni alla pedagogia freiriana, parallelismi tra scuola e impresa, ruolo educativo dell'azienda e della leadership.

Attività: Analisi di un contesto educativo disfunzionale. In gruppi, proposta di micro-azioni ispirate a Freire (dialogo, cerchi di parola, leadership come servizio), con restituzione finale e discussione sulle applicazioni reali.

Bibliografia

Haslam, S.A. (2015). Psicologia delle organizzazioni, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna

Pedon, A., Sprega, F. (2008). Modelli di psicologia del lavoro e delle organizzazioni, Armando Editore, Roma

De Vita P., Mercurio R., Testa F., (2007), Organizzazione aziendale: assetto e meccanismi di relazione, Giappichelli, Torino

Quaglino G.P., (1999) Voglia di fare, Guerini, Milano

C. Piccardo, (1996) Empowerment. Strategie di sviluppo organizzativo centrate sulla persona, Raffaello Cortina Editore, Milano

Ege H. (2005), Oltre il mobbing. Straining, stalking e altre forme di conflittualità sul posto di lavoro. FrancoAngeli, Milano

Guichard, J., & Huteau, M. (2003). Psicologia dell'orientamento professionale. Raffaello Cortina Editore, Milano

Sangiorgi, G. (2005). L'orientamento: teorie, strumenti, pratiche professionali. Carocci Faber, Roma

Sangiorgi, G. E. (2000). Orientare: manuale per career counselling. Isedi, Torino

Nisati, M. (2017), Il conflitto, NeP edizioni, Roma

Freire, P., (2014), Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa, EGA, Torino.

5.8 Il ruolo della pedagogia nella relazione di aiuto

Obiettivi e modalità dell'incontro

Questa lezione introduttiva si propone di fornire ai partecipanti una visione generale della pedagogia. L'obiettivo è favorire una prima comprensione della pedagogia nelle sue radici storiche, nei suoi campi applicativi e, soprattutto, nel suo valore nella relazione di aiuto.

Attraverso momenti teorici, esempi pratici e attività esperienziali, i corsisti saranno stimolati a riflettere sul significato dell'approccio pedagogico e su come questo possa integrare e arricchire la propria pratica professionale.

La metodologia dell'incontro prevede lezioni frontali, discussioni guidate, analisi di semplici casi, esercitazioni e Simulazioni In Gruppo, Per Promuovere Un Apprendimento Attivo E Partecipato.

Struttura Dell'incontro

Modulo 1

Breve excursus sulla nascita ed evoluzione della pedagogia

Nella prima parte della giornata verrà presentata una panoramica storica sull'origine della pedagogia come scienza dell'educazione. Saranno trattati i principali autori che hanno segnato la sua evoluzione e le diverse correnti pedagogiche sviluppatesi nel tempo. Si analizzerà come la pedagogia si sia trasformata da semplice pratica educativa a disciplina scientifica con approccio interdisciplinare.

Modulo 2

I diversi ambiti di azione della pedagogia

Successivamente verranno illustrati alcuni dei molteplici campi di applicazione della pedagogia:

- Definizione di educazione e formazione con approfondimento sull'applicazione in ambito scolastico, extrascolastico, nell'età adulta e nella terza età con particolare menzione alla pedagogia nel supporto alla genitorialità
- Pedagogia speciale (interventi in situazioni di disabilità, BES)
- Ambito clinico (pedagogia clinica e interventi educativi nel disagio psichico)

Altri ambiti

- Ambito giuridico (pedagogia della devianza, mediazione penale minorile)
- Ambito aziendale e commerciale (formazione, gestione delle risorse umane)
- Altro

Ogni area sarà introdotta con esempi concreti per rendere tangibili le possibilità di intervento pedagogico.

Modulo 3.

L'approccio pedagogico nella relazione di aiuto

In questa parte si rifletterà su cosa significhi "avere un approccio pedagogico" nella relazione di aiuto. Verrà sottolineato come il focus pedagogico sia centrato sulla persona nella sua globalità e sul potenziale evolutivo dell'individuo, in ottica non patologizzante. Si esploreranno concetti chiave come l'ascolto attivo, sviluppo dell'autonomia, l'importanza della conoscenza delle proprie caratteristiche e peculiarità, maggiore consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza, la progettualità pedagogica e il rispetto dei tempi e delle risorse dell'altro.

Modulo 4.

Attività pratica e simulazioni

La lezione si concluderà con una parte esperienziale in cui i partecipanti saranno coinvolti in simulazioni pratiche, partendo da casi concreti tratti dalla pratica professionale. Le esercitazioni mireranno a far sperimentare l'applicazione dell'approccio pedagogico nella relazione d'aiuto, favorendo riflessione, confronto e consapevolezza. Le simulazioni saranno seguite da momenti di riflessione in gruppo per condividere emozioni, strategie adottate e criticità emerse.

Bibliografia

Cambi, F. (2000). Le grandi correnti della pedagogia contemporanea. Laterza. Canevaro, A. (2006). Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap. Erickson.

Mortari, L. (2006). La pratica dell'aver cura. Educazione come progettazione esistenziale. Bruno Mondadori.

Tramma, S. (2009). Pedagogia sociale. Teorie, percorsi e strumenti dell'educazione nella comunità. Carocci.

5.8 Sociologia e contesto sociale nella relazione di aiuto

Il programma è strutturato per fornire agli studenti una solida comprensione dei fenomeni sociali che influenzano le relazioni interpersonali e i processi di aiuto, con particolare attenzione alla diversità culturale, alle dinamiche di gruppo e al contesto sociale in cui si sviluppa la relazione di counselling.

Attraverso un percorso teorico e applicativo, verranno presentate le principali correnti sociologiche sviluppatesi dalla nascita della disciplina fino ad oggi. In particolare, si approfondiranno le teorie che meglio aiutano a interpretare i processi di cambiamento, le dinamiche di disuguaglianza, le trasformazioni familiari e l'evoluzione delle reti sociali, elementi fondamentali per chi opera nella relazione d'aiuto.

Un'attenzione particolare sarà dedicata all'acquisizione di un lessico sociologico essenziale e a un linguaggio comunicativo adeguato, indispensabili per un'esposizione consapevole e coerente delle problematiche sociali, nonché per una riflessione critica sulla società attuale.

Il corso mira, inoltre, a sviluppare la capacità degli studenti di leggere in modo critico e consapevole i contesti sociali in cui si inserisce l'attività di counselling, analizzando come le strutture sociali, le disuguaglianze economiche e culturali, i processi identitari e le dinamiche di esclusione/inclusione influiscano sulle relazioni interpersonali e sulle pratiche di aiuto.

Infine, sarà dato spazio all'analisi delle trasformazioni dei modelli familiari e alla costruzione delle reti sociali, con particolare riferimento al ruolo che queste svolgono nel sostegno, nel benessere e nella resilienza degli individui, aspetti centrali nella pratica del counselling.

Obiettivi formativi:

- Fornire un inquadramento globale delle teorie fondamentali elaborate dalla sociologia, nel corso della sua evoluzione, per la comprensione delle società complesse.
- Acquisizione di un linguaggio comunicativo e di un lessico sociologico coerente con la materia illustrata, e funzionale all'esposizione di questioni riguardanti anche la società odierna
- Sviluppare la capacità di lettura critica e consapevole del contesto sociale e culturale delle società contemporanee, entro cui si muove un intervento di counseling.
- Analizzare come le strutture sociali, le disuguaglianze e le dinamiche culturali influenzano la relazione d'aiuto.
- Approfondire tematiche quali la trasformazione dei modelli familiari e la costruzione delle reti sociali

Bibliografia

Bauman Z., Modernità liquida

Mele R., Sociologia per il counselling

Giddens A., Sociologia

Saraceno C., – Sociologia della famiglia

5. 9 Filosofia, identità e narrazione: strumenti critici per il counseling etico e consapevole

Obiettivi Formativi

- Sensibilità necessaria a far emergere le radici etiche della professione del counseling, collegando il codice deontologico alla riflessione filosofica sui valori e sulle scelte;

- Capacità di utilizzare il pensiero filosofico come strumento di indagine critica;
- Attitudine a riflettere sui concetti fondamentali dell'identità, della libertà, del tempo, della morte, del genere e della spiritualità;
- Competenza nel decodificare messaggi latenti e implicazioni di narrazioni e argomentazioni;
- Coltivare uno sguardo non dogmatico sulla realtà e sulle relazioni.

Contenuti Principali

Assolutismo e relativismo in filosofia:

- La Sofistica
- Concetto aristotelico di sostanza e lettura della "Nave di Teseo" (da Plutarco, Vite di Teseo e Romolo, 23, 1")
- Confronto tra il concetto di sostanza in Spinoza e quello di monade in Leibniz
- Confronto tra concetto cristiano di transustanziazione e tra quello induista di prasada.
- Riflessione finale sul concetto di identità.

Il concetto di libertà:

- Confronto tra il concetto di libertà di Epicuro e quello di Seneca, quindi confronto tra filosofia epicurea e stoica
- Analisi e confronto tra "La libertà" di Giorgio Gaber e "La canzone di Serafino" di Adriano Celentano (esercizio di analisi interpretativa di un testo e di decodifica di messaggi latenti e implicazioni)

La morte:

- Analisi e confronto dei concetti di morte in Lucrezio (epicureismo), in Democrito (atomismo) e in Paolo di Tarso (cristianesimo): morte come fine, morte come continuo e morte come inizio.
- Lettura di Erodoto, Storie, 3, 38: la relatività dei costumi di fronte al culto dei morti

Il genere e l'orientamento:

- Analisi dei concetti di identità di genere e di orientamento sessuale. Come l'orientamento sessuale intaccava l'identità di genere nel mondo romano; lettura di: Marziale, Epigrammi, 7, 70; Porfirione, Satire, 1, 8, 39;
- Catullo, Carmina, 5 e 16 (nuovo esercizio di decodifica delle implicazioni di un testo)
- Stereotipo del cinaedus in Apuleio, Metamorfosi, 8
- Concetto di costrutto sociale in Foucault e Boswell.

Il tempo e la memoria:

- Seneca e il De brevitae vitae
- Il concetto di tempo in Kant
- Il mos maiorum dei romani
- Montale, Ossi di seppia, Cigola la carrucola del pozzo

Bibliografia .

Donnini-Ferrari, L'esercizio della ragione nel mondo classico, Einaudi, Torino 2005.

Bonazzi, I sofisti, Carocci, Roma 2010.

Scribano, Guida all'Etica di Spinoza, Laterza, Bari-Roma, 2008.

Marion, Dio senza essere, Jaca book, Milano, 2008.

Cantarella, Secondo natura: la bisessualità nel mondo antico, Rizzoli, Milano 2008.

Halperin, One Hundred Years of Homosexuality, Routledge, London-New York 1990.

Bosswell, Christianity, Social Tolerance and Homosexuality, The University of Chicago Press, Chicago 1980.

Lentano, Introduzione (faziola) alla letteratura latina, Aracne, Roma 2006.

5.10 Professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

Definizione del concetto di salute anche secondo l'OMS.

Conoscenza delle differenti professioni della relazione di aiuto, caratteristiche, strumenti e finalità, differenze e peculiarità rispetto alla professione del Counselor.

Collocare il counseling all'interno di questa mappa di professioni anche sul proprio territorio per poter procedere a degli invii e saper orientare il cliente verso percorsi più opportuni.

Che cosa è la psicopatologia, definizione etimologica dei concetti fondamentali della materia:

- segno e il sintomo
- mappa personale
- osservazione dello stato di coscienza e orientamento
- atteggiamento e aspetto
- mimica e psicomotricità
- eloquio
- forma e contenuto del pensiero
- la percezione della realtà/ il delirio
- umore e affettività
- insight e funzioni cognitive

Il counselor futuro dovrà poter osservare alcuni comportamenti disfunzionali che lo porteranno a poter fare una prima valutazione del cliente; dovrà sapersi orientare nel mondo delle diagnosi cliniche elaborate da altri professionisti, al fine di poter collaborare con altre figure professionali.

Conoscere i principali meccanismi di difesa, le aree psicopatologiche, quella nevrotica, quella psicotica e quella borderline; conoscerne le caratteristiche e i diversi disturbi che ne fanno parte.

Bibliografia

Diagnosi clinica di Adelaide Falconi

L'anamnesi psicologica di E. Giusti e M. Vigilante

ABC della psicopatologia di M. Falabella

5.11 Etica e deontologia

Obiettivi formativi

Il corso offre un'esplorazione intensa e coinvolgente dei fondamenti etici e deontologici della professione di counselor. Attraverso uno sguardo teorico-pratico e un approccio esperienziale, si guideranno le/i partecipanti nello sviluppo di una postura etica personale e professionale. Al centro: l'etica come presenza empatica, il Codice Deontologico AssoCounseling come bussola, e i dilemmi etici come opportunità di discernimento e crescita. Si approfondiranno anche i riferimenti normativi (Legge 4/2013 e Codice ATECO 88.99.01), il contesto associativo e il contributo storico-culturale di figure chiave come Lucia Fani.

“La responsabilità etica precede ogni tecnica.”

Programma sintetico

- Etica, morale e deontologia: differenze, significati e implicazioni nella relazione d'aiuto.
- Etica normativa ed etica della cura, approccio umanistico e centralità della persona.
- Il Codice Deontologico D03: principi, rapporti con clienti, colleghi e società.
- Gestione dei dilemmi etici: confini relazionali, counseling online, lavoro con minori.
- Normativa di riferimento: L. 4/2013, TAR Lazio 2015, Codice ATECO 88.99.01.
- Etica ecologica e responsabilità sociale nella professione.

Bibliografia essenziale

Codice Deontologico AssoCounseling (D03, rev. 2014)

Tronto J., Etica della cura (Il Saggiatore)

Rocco R., Manuale di deontologia per le professioni di aiuto (FrancoAngeli)

Fani L., articoli e interventi (Rivista Italiana di Counseling)

5.12 Promozione della professione

Obiettivi formativi

- Comprendere i principi fondamentali del marketing etico per la relazione di aiuto.
- Progettare una identità professionale autentica: mission, valori, tono, visual.
- Sfruttare strumenti digitali e offline (sito, social, network locale).
- Costruire un piano promozionale concreto in 30/60/90 giorni.
- Analizzare esempi di successo (case study reali), per riprogettare modelli spendibili.
- Saper misurare efficacia e responsabilità comunicativa nei propri canali.

Programma sintetico

- Marketing etico: definizione, differenze tra promozione commerciale e comunicazione professionale (L. 4/2013, Codice D03 AssoCounseling). Brainstorming "il mio marketing"
- Identità e branding: mission, valori, tono di voce, logo. Esercizio: mini-vision board personale.
- Strumenti online: struttura base di un mini-sito, SEO per counselor, esempi di siti reali di successo nel Nord Italia: case study.
- Social media strategici: LinkedIn e Instagram come vetrina professionale e di contenuto; analisi post-modello; scrittura bio efficace.
- Offline e network territoriale: eventi, workshop, convenzioni scuole-aziende, supporto alla comunità; strumenti di carta: biglietti, volantini, ecc.
- Piano d'azione: definizione di obiettivi (SMART), calendario editoriale, KPI (lead, contatti, partecipazioni).
- Case study: analisi di due profili counselor virtuosi – modello storytelling professionale, tono empatico, testimonianze clientela.
- Elaborazione individuale di mini-piano promozionale a 30/60/90 giorni.

Strumenti

- Piattaforme: WordPress e Jjimdo con template minimal e chiari.
- Canva per la creazione grafica (logo, post, volantini).
- Instagram e Facebook.
- LinkedIn per networking professionale.
- Google Analytics / Insights per misurare traffico e engagement.

5.13 Counseling familiare: dalle origini al qui e ora

"... non esiste un unico tipo di famiglia, ne esistono a centinaia..."

Che cosa è una famiglia, definizione e caratteristiche di questo particolare sistema.

Osservazione e conoscenza del proprio sistema familiare anche in relazione al momento di vita attuale.

Fasi evolutive dell'individuo e della coppia.

La comunicazione all'interno del sistema famiglia, complessità e rischi.

Salvador Minuchin, la terapia familiare tra storia, confini e pratica.

Dinamiche familiari in prospettiva sistemica: i tipi di famiglie e i loro modi di essere.

La famiglia statica, la famiglia mutevole e la famiglia flessibile nel modo di essere vincolato, disimpegnato e unito.

Le alleanze familiari ed il rinnovo periodico delle alleanze, alleanze funzionali e disfunzionali, alleanze educative, le incomprensioni.

Giochi ed attività di esperienza gruppale per fare propri alcuni concetti trattati.

La relazione e la comunicazione con la famiglia.

Strumenti del counseling per entrare in relazione con il sistema familiare, stili comunicativi, problem solving.

Bibliografia

Famiglie e terapia della famiglia di S. Minuchin

L'arte della terapia della famiglia di S. Minuchin M.D Teiter C. Borda

5.14 Counseling scolastico: dall'educazione emotiva all'intervento nella scuola

Obiettivi formativi:

Comprendere il ruolo del counseling scolastico nel contesto educativo.

Sviluppare competenze nell'educazione emotiva e nella promozione del benessere degli studenti.

Conoscere le principali tecniche di intervento e di ascolto attivo applicate in ambito scolastico.

Favorire l'inclusione e il supporto psicologico degli studenti in difficoltà.

Promuovere un ambiente scolastico positivo e di supporto.

Contenuti principali:

1. Introduzione al counseling scolastico

- Definizione e finalità
- Differenze tra counseling, orientamento e supporto psicologico

2. L'educazione emotiva in ambito scolastico

- Sviluppo delle competenze emotive e sociali
- Strategie di insegnamento dell'intelligenza emotiva

3. Tecniche di ascolto e comunicazione efficace

- Ascolto attivo
- Empatia e relazione di aiuto

4. Interventi di counseling e supporto

- Interventi individuali e di gruppo
- Gestione delle emozioni e delle crisi

5. Integrazione del counseling nel progetto educativo scolastico

- Collaborazione con docenti, famiglie e altri operatori
- Creazione di ambienti scolastici inclusivi e supportivi

6. Aspetti etici e deontologici

- Riservatezza e rispetto della privacy
- Limiti dell'intervento

Bibliografia .

Goleman, Daniel (1995). Intelligenza emotiva. Mondadori.

Thich Nhat Hanh, Katherine Weare (2018) Insegnanti felici cambiano il mondo. Una guida per coltivare la consapevolezza nell'educazione. Terra Nuova Edizioni

Cristina Pasini (2017) Counseling scolastico: Finalità e obiettivi EAI

Kathryn e David Geldard (2004) Il Counseling agli adolescenti strategie e abilità Erikson

Kathryn e David Geldard (2003) Parlami, ti ascolto Erikson

5.15 Counseling di gruppo: teoria, dinamiche e applicazioni

Obiettivi formativi

Il corso accompagna i counselor in formazione all'esplorazione consapevole del counseling di gruppo come strumento professionale e trasformativo. L'obiettivo è sviluppare competenze teorico-pratiche, esperienziali e relazionali attraverso l'osservazione, la facilitazione e l'uso attivo delle tecniche gruppali. Al termine, le/i partecipanti saranno in grado di:

- Comprendere e accompagnare le fasi evolutive di un gruppo (formazione, conflitto, normazione, prestazione, chiusura)
- Applicare tecniche attive e simboliche in coerenza con gli obiettivi del setting
- Facilitare la coesione, la comunicazione e la responsabilità condivisa
- Gestire dinamiche complesse quali silenzio, resistenze, ruoli e leadership implicita
- Integrare teoria e pratica in modo etico, riflessivo e rispettoso della diversità

Il counseling di gruppo

- Definizione, caratteristiche, finalità
- Differenze rispetto ad altri contesti gruppali (terapia, formazione, auto-mutuo aiuto)
- Il gruppo come microcosmo relazionale e spazio protetto
- Etica nel lavoro di gruppo: confidenzialità, consenso, rispetto dei confini

Il ciclo di vita del gruppo e il ruolo del counselor

- Modello Tuckman: forming, storming, norming, performing, adjourning
- I fattori terapeutici del gruppo (secondo Yalom)
- Il counselor come facilitatore, contenitore, osservatore e risuonatore
- Supervisione leggera: osservazione, metaposizione (osservazione intrapersonale e interpersonale) e debriefing (riflessione e condivisione)

Tecniche attive e simboliche nel lavoro di gruppo

- Circle time, ascolto riflessivo e comunicazione autentica
- Scultura dei vissuti (posture, distanza, posizionamento)

- Role-playing e inversione di ruolo
- Utilizzo di oggetti simbolici e proiezioni
- Il sistema delle relazioni di base: attivazione e lettura dei bisogni
- Diario di bordo riflessivo

Gestione delle dinamiche complesse

Silenzi e risonanze

Leadership emergente e ruoli impliciti

Resistenze, emozioni disturbanti, regressioni e alleanze

Il gruppo come spazio per la responsabilità condivisa

Bibliografia

Yalom, I. D., Leszcz, M. (2020). Il trattamento psicoterapeutico di gruppo. Raffaello Cortina

Corey, G. (2017). Teoria e pratica della terapia di gruppo. EDISES

Rogers, C. R. (1970). Gruppi di incontro. Astrolabio

Tuckman, B. (1965). Sequenza evolutiva nei piccoli gruppi. Psychological Bulletin

Perls, F. (2005). La terapia Gestaltica parola per parola. Astrolabio

Moreno, J. L. (1977). Il teatro della spontaneità. Astrolabio

Neri, C. (2004). Gruppo: teoria e clinica. Borla

AssoCounseling (2020). Linee guida su setting e deontologia nei gruppi

5.16 Counseling espressivo: noi e altri noi stessi tra mente, corpo e cuore.

In linea con l'approccio socio-psico-pedagogico del corso, partendo dalla convinzione che il Teatro sia specchio della vita e per questo un potente strumento di interrelazione e di scoperta di se stessi, il laboratorio si propone come uno spazio creativo dove i partecipanti saranno chiamati in prima persona a mettersi in gioco e a condividere la propria immaginazione, il proprio bagaglio culturale e le proprie emozioni, all'interno di un gruppo aperto al confronto in cui ogni individualità venga riconosciuta e rispettata.

L'incontro mira a favorire lo sviluppo emotivo e relazionale attraverso l'uso del teatro come strumento per il cambiamento e per la consapevolezza, permettendo così ai partecipanti di esplorare e comprendere meglio le proprie emozioni e le dinamiche relazionali in un contesto ludico e creativo.

Il confronto con chi è accanto e condivide questo bagno di emotività avviene nella convinzione che il confine tra la conoscenza dell'altro, l'empatia, e l'esercizio di lati riposti di noi stessi sia estremamente labile e merita di essere vissuto con la leggerezza del gioco, quella dinamica relazionale che consente di andare a fondo divertendosi.

L'obiettivo non è tanto diventare attori, ma essere più presenti e autentici, usando il teatro come promotore di crescita personale. La tecnica teatrale permette di mettere in scena parti del proprio mondo interno, sperimentando ruoli ed emozioni diverse, per trovare nuove soluzioni e trasformare la propria realtà.

Metodologie

- Il corpo come strumento di ascolto e relazione;
- Movimento, suono, gesto, voce e immagine come modalità di contatto e narrazione del sé;
- L'esperienza creativa come via di accesso all'autenticità emotiva;
- L'uso simbolico ed evocativo dei linguaggi espressivi nel processo di counseling;
- Criteri e attenzioni per un impiego etico e consapevole degli strumenti espressivi nel setting professionale.

Obiettivi

- Sviluppare la consapevolezza emotiva: aiutare a riconoscere e comprendere le proprie e le altrui emozioni, comprendendo il loro impatto sul comportamento e sulle relazioni.
- Favorire l'empatia e la comunicazione: Imparare a mettersi nei panni degli altri e stimolare il dialogo aperto nelle relazioni, attraverso il linguaggio verbale e non verbale nella relazione d'aiuto.
- Potenziare la consapevolezza di sé e l'autostima: allenarsi a parlare di sé, delle emozioni legate alla crescita in modo informato e appropriato, incoraggiando a esprimersi liberamente e senza giudizio.
- Esplorare il potenziale trasformativo dei linguaggi espressivi e non verbali nella relazione d'aiuto.
- Facilitare l'integrazione tra mente, corpo ed emozioni, rafforzando la presenza e le capacità di accompagnamento del counselor attraverso la creatività.

Materiali E Strumenti

- Materiali a supporto dei giochi teatrali (carta e penna, pennarelli, immagini, racconti e storie)
- Audio (per la creazione di atmosfere sonore e musiche da utilizzare durante le attività)
- Spazio ampio e sicuro per il movimento e la recitazione

Bibliografia

La terapia centrata sul cliente di Carl R. Rogers

Un modo di essere di Carl R. Rogers

Per un approccio rogersiano all'arte dell'attore di Enrico De Feo:

(https://www.biosofia.it/files/articolo/2024/De_Feo_E_Per_un_approccio_rogersiano_all_arte_dell_attore.pdf)

5.17 Counseling corporeo

Programma sintetico

- Il benessere: cosa significa e come raggiungerlo;
- Il linguaggio del corpo: la prossemica e la cinesica;
- Gli equilibri;
- Tecniche di meditazione e respirazione.

Obiettivi formativi e contenuti principali

Le lezioni sono strutturate per fornire alle/ai counselor in formazione le competenze necessarie per riconoscere e gestire il proprio "ben-essere".

Dopo una breve esposizione dei concetti base rispetto a "ben-essere" e linguaggio del corpo i counselor e le counselor in formazione saranno guidati in attività di laboratorio per esperire i concetti teorici sopra citati e per esercitare il buon uso del proprio corpo e della mente.

5.18 Counseling con le persone LGBTQIA+: la scoperta delle unicità

Programma sintetico

- L'identità sessuale: chi siamo, come ci definiamo, come ci definiscono
- Pregiudizi e stereotipi: omofobia, lesbofobia, transfobia; minority stress; le persone LGBTQIA+ e la società
- Coming Out, Coming In e Outing
- Le famiglie arcobaleno: tanti modi di essere genitori
- Il counseling con persone LGBTQIA+
- Il counseling con genitori, parenti e amici di persone LGBTQIA+

- Il counseling con famiglie omogenitoriali
- Le persone LGBTQIA+ e i social
- Svelamento dell'identità e dell'orientamento del/della counselor con clienti LGBTQIA+

Obiettivi formativi e contenuti principali

Il corso si propone di fornire alle/ai counselor in formazione le competenze di base per accogliere clienti LGBTQIA+, riconoscere le differenze delle esperienze e avere consapevolezza dei limiti dei percorsi da proporre.

Altro obiettivo del corso, non secondario, è quello di far emergere eventuali pregiudizi e false convinzioni delle e dei counselor in formazione, fornire informazioni e competenze e avviare relazioni non giudicanti con le/i clienti.

È importante imparare, esercitare e praticare un linguaggio rispettoso, corretto, inclusivo che sia veramente sentito e interiorizzato.

Bibliografia essenziale

Graglia M. (2024) L'incongruenza di genere in adolescenza - Pratiche cliniche ed educative Roma: Carrocci Faber Editore

Baiocco R. & Terriaca C. (2019) Quanta bellezza. Mamme e papà di figlie lesbiche e figli gay si raccontano Milano: McGraw-Hill Education

Cavina C., Cavina Gambin S. & Ciriello D. (a cura di) (2018) Incontrare le persone LGB – Strumenti concettuali e interventi in ambito clinico, educativo e legale Milano: FrancoAngeli Editore

Lingiardi V., Giovanardi G., Nardelli N. (2023) Consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche, gay e bisessuali, transgender, non binarie Milano: Raffaello Cortina Editore

5.19 PNL e Coaching nel Counseling

- Il Coaching nella relazione d'aiuto

Le basi del Coaching, costruzione e guida nella formulazione di obiettivi, Coach e Counselor differenze e analogie.

Esercitazioni pratiche individuali e di gruppo

- La PNL come intelligenza linguistica

Le caratteristiche fondamentali e nozioni storiche della PNL, influenza delle parole sugli stati d'animo, utilizzo di tecniche di base (metamodello, accessi oculari, rapport e ricalco) nella relazione d'aiuto e nel processo di cambiamento.

Esercitazioni pratiche individuali e di gruppo.

- La PNL nell'ascolto attivo

Caratteristiche dell'ascolto attivo, utilizzo delle tecniche di base della PNL nel processo di trasformazione di convinzioni limitanti, l'importanza dei valori nei processi decisionali.

Esercitazioni pratiche individuali e di gruppo

- Le neuroscienze per una comunicazione efficace

Accenni sulle basi della biochimica della mente nelle emozioni, come usare l'intelligenza linguistica per la gestione emotiva nella relazione di aiuto, forza di volontà, motivazione e autostima.

Comunicare efficacemente con sé stessi e con gli altri.

Esercitazioni pratiche individuali e di gruppo

Bibliografia essenziale

J. Whitmore: "Coaching" Unicomunicazione

R.Bandler : "Introduzione alla PNL" Unicomunicazione

R.Bandler: "Tecniche di PNL" NLP Italy

S.David: "Agilità Emotiva" Giunti

5.20 Counseling di coppia

Questo modulo ha come obiettivo quello di fornire ai corsisti delle basi bio-psico-sociali che possano incrementare diversi livelli di informazioni e conoscenze rispetto alle dinamiche personali ed interpersonali che si intersecano ed entrano in gioco nei rapporti di coppia.

L'approccio a tale tematica, pertanto, sarà integrato e partirà dall'individuare le cinque principali tappe che caratterizzano il ciclo di vita della coppia. Ciò permetterà di iniziare a prendere consapevolezza di alcuni meccanismi cognitivi, emotivi e sentimentali peculiari dell'essere umano, indipendentemente da distinzioni di genere ed orientamento sessuale.

Successivamente ci si soffermerà sull'ultima delle cinque fasi sopra citate che concerne l'amore. Verrà, in questo frangente, utilizzata la teorizzazione del triangolo di Stenberg che consentirà di approfondire le dinamiche cognitive ed emotive che tale sentimento implica. Lo scopo è fornire agli allievi, oltre che una visione più chiara dei meccanismi che caratterizzano questo sentimento, degli spunti che possano favorire una riflessione intima e personale rispetto alle proprie esperienze vissute.

Ciò favorirà un primo avvicinamento agli strumenti da acquisire ed esercitare nella pratica di counseling.

In un secondo momento, si integreranno queste conoscenze psico-sociologiche con quelle proprie della sessuologia, disciplina quest'ultima che interseca ed integra conoscenze di medicina, psicologia, sociologia e filosofia.

Partendo da un'analisi culturale e sociale, che possa fornire una cornice contestuale all'interno della quale sarà possibile orientarsi, si passerà a valutare le funzioni della sessualità, fornendo le nozioni anatomo-fisiologiche, cognitive e psicologiche che ne caratterizzano il funzionamento.

Il lavoro e la finalità di questo modulo saranno strutturati in modo da far applicare gli allievi su più piani contemporaneamente: partendo da quello più ampio (socioculturale), per passare a quello interpersonale, di coppia ed arrivare infine, al livello più intimo ed individuale.

Uno dei primi obiettivi, infatti, sarà quello di contrastare e, successivamente, riformulare nozioni corrette sostenute dall'evidenza scientifica, che smentiscano le conoscenze comuni basate su stereotipi e pregiudizi a cui questi argomenti, molto più facilmente di altri, sono soggetti.

Da qui sarà possibile favorire riflessioni più o meno intime sull'esperienza individuale di ciascuno e sulla propria vita sentimentale.

Lo scopo, dunque, è quello di fornire una base sessuologica per poter far in modo che gli allievi abbiano degli strumenti teorici base, da poter applicare nella pratica di counseling individuale e di coppia.

A questa fase teorica si alterneranno esercitazioni e simulate di role-playing finalizzate a sperimentare il risvolto pratico di tale professione, con tutti i suoi correlati emotivi fatti di attitudini e contrattitudini.

Bibliografia

Andolfi M., La crisi della coppia. Una prospettiva sistemico-relazionale, Raffaello Cortina Editore, Milano 1999.

Aquilar F., Psicoterapia dell'amore e del sesso, FrancoAngeli, Milano 2006.

Bernorio R., Mori G., Casnici F., Polloni G., L'approccio diagnostico in sessuologia, FrancoAngeli, Milano 2020.

Bernorio R., Passigato M., *Il piacere al femminile*, FrancoAngeli, Milano 2017.

Boccadoro L., Carulli S., *Il posto dell'amore negato. Sessualità e psicopatologie segrete*, Edizioni TecnoPrint, Ancona 2008.

Crepet P., *Baciami senza rete*, Mondadori Editore, Milano 2017.

Galimberti U., *Le cose dell'amore*, Feltrinelli Editore, Milano 2013.

Galimberti U., *Nuovo dizionario di Psicologia, Psichiatria, Psicoanalisi, Neuroscienze*, Feltrinelli Editore, Milano 2018.

Gambini P., *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*, FrancoAngeli, Milano 2007.

Giannantonio M., *Fiori senza luce. Sentieri per la crescita sessuale femminile*, Ecomind, Salerno 2005.

Giusti E., Pitrone A., *Essere insieme. Terapia integrata della coppia amorosa*, Armando Editore, Roma 2010.

Gottman J. M., Gottman J. S., *La scienza della terapia di coppia e della famiglia*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2021.

Juul J., *La famiglia è competente*, Feltrinelli Editore, Milano 2014.

Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A., *Dinamiche relazionali e ciclo vitale della famiglia*, Il Mulino, Bologna 2002.

Mazzara B. M., *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, Bologna 1997.

O'Leary C. J., *Counseling alla coppia e alla famiglia*, Edizioni Erickson, Trento 2016.

Pasini W., *Desiderare il desiderio*, Mondadori Editore, Milano 1997.

Platone, *Simposio*, Editori Laterza, Bari 2009.

Recalcati M., *Esiste il rapporto sessuale?* Raffaello Cortina Editore, Milano 2021.

Recalcati M., *Mantieni il bacio*, Feltrinelli Editore, Milano 2019.

Saraceno C., Naldini M., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna 2007.

Scabini E., Cigoli V., *Il familiare, Legami, simboli e transizioni*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000.

Scabini E., Cigoli V., *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2012.

Thompson N., *Lavorare con le persone*, Edizioni Erickson, Trento 2016.

5.21 Counseling Sessuale

In questo modulo si integreranno le conoscenze psico-sociologiche, apprese nel modulo sulla coppia, con quelle proprie della sessuologia, disciplina quest'ultima che interseca ed integra conoscenze di medicina, psicologia, sociologia e filosofia.

Partendo da un'analisi culturale e sociale, infatti, che possa fornire una cornice contestuale all'interno della quale sarà possibile orientarsi, si passerà a valutare le funzioni della sessualità, fornendo le nozioni anatomo-fisiologiche, cognitive e psicologiche che ne caratterizzano il funzionamento.

Il lavoro e la finalità di questo modulo saranno strutturati in modo da far applicare gli allievi su più piani contemporaneamente: partendo da quello più ampio (socioculturale), per passare a quello interpersonale, di coppia ed arrivare infine, al livello più intimo ed individuale. Uno dei primi obiettivi sarà quello di contrastare e, successivamente, riformulare nozioni corrette sostenute dall'evidenza scientifica, che smentiscano le conoscenze comuni basate su stereotipi e pregiudizi a cui questi argomenti, molto più facilmente di altri, sono soggetti.

Da qui sarà possibile favorire riflessioni più o meno intime sull'esperienza individuale di ciascuno e sulla propria vita sentimentale.

Lo scopo, dunque, è quello di fornire una base sessuologica per poter far in modo che gli allievi abbiano degli strumenti teorici base, da poter applicare nella pratica di counseling individuale e di coppia.

A questa fase teorica si alterneranno esercitazioni e simulate di role-playing, finalizzate a sperimentare il risvolto pratico di tale professione, con tutti i suoi correlati emotivi fatti di attitudini e contrattitudini.

Bibliografia

Vedi il Counseling di coppia

5.22 Il tempo come risorsa relazionale, personale e professionale

Obiettivi Formativi

Questo corso accompagna le/i counselor a riflettere e agire sul tempo come risorsa relazionale, personale e professionale. Attraverso strumenti pratici, esperienze simboliche e pratiche di consapevolezza, il percorso mira a migliorare la gestione del tempo nei vari ambiti della vita, promuovendo equilibrio, chiarezza e centratura. Al termine del corso i partecipanti saranno in grado di:

- Riconoscere il proprio stile personale nella gestione del tempo
- Integrare strumenti organizzativi con pratiche di ascolto e autoriflessione
- Pianificare le giornate in funzione di energie e priorità
- Prevenire sovraccarico, dispersione e procrastinazione
- Sostenere la dimensione temporale nella relazione d'aiuto

Modulo 1 – Tempo interno ed esterno

- Tempo soggettivo, tempo cronologico, tempo qualitativo
- Miti e credenze sul tempo
- Attività: linea del tempo personale + pratica di radicamento e respirazione consapevole

Modulo 2 – Priorità e scelte

- Matrice di Eisenhower: urgente vs. importante
- Mappe personali: bisogni, valori, abitudini
- Attività: diario delle attività e circle time sulle priorità

Modulo 3 – Strumenti sostenibili di gestione

- Time blocking e routine settimanali
- Diario del tempo e diario di bordo
- Attività: costruzione dello schema settimanale ideale + rappresentazione simbolica

Modulo 4 – Tempo e relazione d'aiuto

- Il tempo nel setting individuale e di gruppo
- Pausa, presenza, silenzi, ritmo
- Pratica corporea: camminata consapevole + laboratorio conclusivo sul proprio "tempo sostenibile"

Bibliografia

Stephen R. Covey, Le 7 regole per avere successo. FrancoAngeli

Roberta Bert, Fermarsi. Ritrovare tempo e presenza nella vita quotidiana. Erickson

Giuseppe Riva, Il tempo digitale. Come la tecnologia ci sta cambiando. Il Mulino

Luca Raffaelli, Il tempo della cura. Riflessioni sulla lentezza nei processi di aiuto. Vita e Pensiero